

VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PER LE ZONE DI AMPLIAMENTO DEL PARCO



RELAZIONE TECNICA

Redatto da Area Tecnica Parco Groane

Dr. Luca Frezzini

Arch. Giulia Pellicano

Arch. Ambra Costa

1. PREMessa E CRONOLOGIA DEL PARCO DELLE GROANE

Nel novembre 1969 l'Assemblea dei Sindaci del PIM (Piano intercomunale Milanese) approvava un documento "Costituendo Consorzio per il Parco Intercomunale delle Groane" contenente una prima proposta di perimetro del Parco, che dalla sistematica revisione degli strumenti urbanistici ponesse l'obiettivo di salvaguardia delle aree da destinare a Parco.

Obiettivo che si era articolato su alcuni punti fondamentali:

- La ricostituzione dell'unità e della continuità dell'area a Parco;
- L'inclusione di tutte le aree boscate esistenti, anche di natura marginale o contigue ai centri abitati;
- L'inclusione di aree compromesse ma il cui recupero fosse essenziale alla continuità e alla compattezza dell'area tutelata e alla qualità paesaggistica del sistema.

Il perimetro del Parco regionale delle Groane venne individuato con Legge regionale 31/1976, successivamente modificato e reso definitivo con Legge regionale 43/1977, in accoglimento di alcune osservazioni proposte dalle Amministrazioni Comunali.

L'istituzione del Parco regionale delle Groane fa seguito a quanto contenuto nella Legge regionale 58/1973 laddove prevedeva l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse regionale e locale per contribuire alla conservazione dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica per la ricreazione e la cultura dei cittadini, l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, nonché per scopi scientifici.

L'art. 1 della Legge istitutiva del Parco prevedeva altresì che i Comuni interessati territorialmente del Parco insieme al Comune di Milano e alla Provincia di Milano riuniti in Consorzio avrebbero svolto le funzioni di:

- Realizzare l'integrazione recupero e il potenziamento naturalistico – ambientale del Parco,
- Promuovere le destinazioni ad uso pubblico con la salvaguardia ecologica,
- Promuovere le acquisizioni di aree destinate ad uso pubblico,
- Predisporre il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento.

La proposta di Piano Territoriale venne approvata con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 54 del 7 maggio 1983 e inviata alla Regione Lombardia per gli adempimenti di rito.

Il Consiglio Regionale con deliberazione n. 3/1968 del 26 luglio 1984 adotta il Piano Territoriale di Coordinamento che dopo l'iter di pubblicazione e di raccolta delle osservazioni veniva approvato con Legge regionale 43 del 28 agosto 1988.

Nel 1991 lo Stato emana la Legge n. 394 "Legge Quadro sulle aree protette" che in particolare prevede che l'istituzione dei parchi naturali regionali avvenga, tramite apposita conferenza, con la partecipazione di tutti gli Enti interessati.

L'Assemblea Consortile del Parco delle Groane con deliberazione n. 47/1992 dava mandato al Consiglio di Amministrazione di promuovere gli studi per formulare una variante generale al PTC perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) ridefinizione dei confini dell'area protetta con ampliamenti del territorio su aree del terrazzo morfologico che era stato escluso all'atto istitutivo del Parco, nonché alla inclusione di quelle superfici inedificate e non edificabili dagli strumenti urbanistici comunali al fine di consentire un sistema protetto metropolitano integrato con gli altri Parchi esistenti nel territorio;
- b) ridefinizione delle aree di frangia, con particolare riferimento alle aree che di fatto costituiscono pertinenza di insediamenti esterni al perimetro;
- c) una nuova disciplina in materia di regime dei suoli, vincoli ed edificabilità;
- d) la integrazione del Piano Territoriale con tutta una serie di piani settoriali e programmi che il Consorzio aveva nel frattempo avviato;
- e) una nuova strategia in materia di forestazione, agricoltura e ambiente in contrapposizione ad attività e trasformazioni surrettizio.

La proposta di variante generale venne adottata in data 17 dicembre 1994 con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 39 e successivamente controdedotta con deliberazione n. 11 del 7 giugno 1995.

In quella proposta di variante già si individuavano alcune possibili espansioni del territorio del parco; dalla relazione allegata alla proposta di piano si individuavano :

- ampliamento Traversagna – Cascina del Sole per una superficie pari a Ha 257,3 al fine di ripristinare un corridoio ecologico verso il Parco Nord e una prima ipotesi di Dorsale Verde Nord Milano,
- ampliamento Milano – Musocco per una superficie pari a Ha 235,90, anche in questo caso lavorando su un'ipotesi di corridoio ecologico verso il Parco Sud e sempre a comporre la cintura verde metropolitana per la zona a nord di Milano,

-
- ampliamento Bosco del Biulè per una superficie pari a Ha 61,40 a completamento del territorio vincolato su un'area boscata di caratteristiche vegetazionali del tutto simili all'ambiente delle Groane e a ricomprendere alcuni complessi architettonici di notevole valore storico (la vecchia fornace Giussani, la Villa Dhò e la Villa Peruviana),
 - ampliamento Fosso del Ronchetto per una superficie pari a Ha 9,2 a ricomprendere nel territorio vincolato un'area morfologicamente interessante da un punto di vista paesaggistico e naturalistico,
 - ampliamento Acna per una superficie pari a Ha 21,3 a completamento del territorio vincolato su una vasta area prativa di caratteristiche pedologiche e paesaggistiche simili,
 - ampliamento Cesate/Solaro per una superficie pari a Ha 90,6 a tutela di un cono visuale verso la catena montuosa del Monte Rosa e a tutela di una vasta area agricola ancora compatta e non alterata,
 - ampliamento Lentate sul Seveso per una superficie pari a Ha 41,70 a tutela di una vasta area agricola e come corridoio ecologico verso il costituendo Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura.

Gli ampliamenti proposti rispondevano al duplice obiettivo di salvaguardare aree libere residue e per contro di realizzare una connessione tra le aree protette regionali.

La proposta di variante generale venne poi definitivamente approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/18476 del 30 luglio 2004, considerato poi che nel corso degli anni, ed in particolare con L.R. 11/2000, erano state modificate le procedure per l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento dei Parchi, passando sostanzialmente da un atto legislativo ad un atto amministrativo.

La Giunta Regionale non riteneva opportuno procedere al riconoscimento degli ampliamenti del Parco regionale in quanto, visto il lungo tempo trascorso, alcune Amministrazioni Comunali non condividevano più le proposte a sua tempo avanzate e in quanto, sempre in virtù del lungo tempo trascorso, essendo decadute le norme di salvaguardia, potevano essere avvenute trasformazioni territoriali, del tutto legittime, ma in contrasto con le finalità e gli scopi dell'area tutelata.

La stessa delibera di approvazione demandava poi a successivi atti l'istituzione del Parco Naturale delle Groane così come previsto dalla Legge 394/1991.

A seguito dell'approvazione del PTC, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Parco avviava una conferenza programmatica con i Sindaci al fine di proporre nuovamente gli ampliamenti del Parco

regionale, peraltro già previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dai Piani Regolatori Comunali e di individuare il perimetro del Parco Naturale delle Groane.

In data 28 febbraio 2005 a seguito di tutta una serie di incontri e gruppi di lavoro con le Amministrazioni comunali veniva approvato con deliberazione n. 7 l'atto di indirizzo per la predisposizione di una variante generale al PTC.

In particolare:

1. Confine del Parco: i Comuni che avevano individuato l'ampliamento del territorio protetto, hanno confermato la volontà di estendere il perimetro, pur con qualche modifica in senso restrittivo;
2. Perimetro del Parco Naturale: ricercando un equilibrio con il piano faunistico provinciale e cercando di individuare un corridoio ambientale che interessasse i Siti di Interesse Comunitario, il Parco dell'ospedale di Garbagnate Milanese, la zona di Castellazzo e parte dell'Oasi Lipu di Cesano Maderno;
3. Adeguamento dell'art. 7 delle NTA del PTC: rendere più chiaro e fluido il percorso stabilito per i percorsi di pianificazione negoziata;
4. Aggiornare le NTA del PTC alle norme di recente promulgazione o in previsione della nuova legge urbanistica regionale;
5. Rivedere complessivamente la normativa perché alcune norme risultano di non facile applicazione e lettura;
6. La riproposizione di maggiore agevolazione al settore produttivo, purché gli interventi fossero compensati da adeguati mitigazioni ambientali e viceversa favorire le imprese che intendano adottarsi di certificazione o registrazione ambientale;
7. Il reinserimento di ambito soggetti a programmazione negoziata, soprattutto nelle aree di frangia fra tessuto urbano e area protetta;
8. Il divieto di attività estrattiva che sarà cogente solo nelle aree a Parco Naturale;
9. La volontà di definire nell'ambito del Piano di Settore Fornaci i carichi e le destinazioni d'uso ammessi di concerto con i Comuni interessati;
10. L'individuazione di indici edificatori più bassi rispetto a quelli vigenti per le aree destinate a servizi pubblici di interesse locale;
11. L'inserimento di un tracciato di metro tranvia da Milano Roserio ad Arese.

Venivano poi elencate una serie di questioni a carattere locale.

La Variante parziale veniva adottata con deliberazione dell'Assemblea consortile n. 21 del 7 ottobre 2005; nel frattempo era andata in vigore la Legge Regionale n. 12/2005 denominata Legge per il governo del territorio, che all'art. 4 comma 2 prevedeva che fossero sottoposte a valutazione ambientale piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area, i piani territoriali di coordinamento provinciali e il documento di piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni; la valutazione deve essere svolta durante la fase propositiva del piano e comunque anteriormente alla sua adozione.

Le conseguenti delibere di indirizzo e di applicazione delle norme di legge e delle Direttive Comunitarie successivamente emanate dal Consiglio e dalla Giunta Regionale resero esplicito che anche i piani territoriali di coordinamento dei parchi fossero soggetti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Pertanto l'assenza di questo importante documento portava a inficiare tutta la procedura per l'adozione.

In data 27 giugno 2008 con deliberazione n. 9 dell'Assemblea Consortile veniva annullato l'atto precedente di adozione dando nel contempo mandato al Consiglio di Amministrazione di dare avvio al procedimento di una nuova variante che tenesse conto del lavoro già in precedenza svolto e supportandolo della Valutazione Ambientale Strategia prevista per legge.

Con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 29 del 19 dicembre 2008 veniva approvato il documento di indirizzo per la predisposizione della variante generale; il documento si sostanziava in dieci punti.

- 1) Sull'ampliamento del Parco regionale si doveva avere un confronto con le Amministrazioni Comunali per individuare ipotesi d'ampliamento del territorio tutelato valutando quegli elementi di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico che giustificano un regime di tutela; le proposte di ampliamento sarebbero state sottoposte alla conferenza programmatica dei Sindaci, per la predisposizione di un documento di indirizzo da inviare alla Regione Lombardia al fine di avviare l'iter legislativo volto all'individuazione del nuovo perimetro.
- 2) Sul Parco Naturale si confermavano le indicazioni già contenute nel documento di indirizzo della conferenza dei Sindaci del 28 ottobre 2005, da inoltrare alla Regione Lombardia per l'avvio dell'iter legislativo di istituzione del Parco Naturale.
- 3) Sulla definizione dei processi di pianificazione negoziali si proponeva di rendere più fluido il percorso stabilendo che per ogni intervento proposto dovessero corrispondere idonee

-
- opere di mitigazione ambientale e conseguendo il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione propri del PTC e dei Piani di Settore.
- 4) Adeguare la normativa del PTC alle nuove leggi per il governo del territorio e per la gestione selvicolturale.
 - 5) Rivisitazione delle Norme Tecniche di Attuazione al fine di renderle coerenti con gli obiettivi proposti e di semplificare alcune norme di difficile lettura e interpretazione.
 - 6) Regolare il settore primario, secondario e terziario proponendo maggiori agevolazioni soprattutto dove sussistono necessità di adeguamento compatibile con i principi di tutela, favorendo quelle Imprese che si dotino o dotate di certificazione o registrazione ambientale. Particolare attenzione dovrà essere posta all'attività agricola che oltre a svolgere un ruolo produttivo soddisfa anche quello ecologico e paesaggistico.
 - 7) Definire ambiti di compensazione urbanistica da individuare nelle aree di frangia tra tessuto urbano consolidato e il territorio naturale attribuendo a tali ambiti una capacità insediativa virtuale da localizzare in aree esterne al Parco e identificate dai rispettivi Piani di Governo dei territori comunali.
 - 8) Si propone di determinare per gli ambiti destinati a servizi di interesse pubblico locale e comprensoriali indici edificatori più bassi, avendo cura di insediare attività compatibili con la tutela dell'area protetta e per garantire una migliore fruibilità e connettività della rete di servizi.
 - 9) Si propone di modificare l'azzonamento di alcune aree per una migliore fruizione, tutela e salvaguardia del territorio.
 - 10) In previsione dell'Expo 2015 si propone di valutare i limiti e le opportunità del territorio del Parco in previsione dell'evento fieristico.

In applicazione degli indirizzi indicati dall'Assemblea dei Sindaci, in data 13 marzo 2009, veniva approvato il documento di indirizzo per la individuazione del perimetro del Parco naturale e l'ampliamento del Parco regionale inviato poi alla Giunta regionale per l'avvio dell'iter legislativo conseguente.

Sempre in applicazione agli indirizzi assembleari con deliberazione n. 16 del 29 maggio 2009 l'assemblea dei Sindaci adottava la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e con deliberazione n. 28 del 27 novembre 2009 veniva espresso il parere di competenza inerente alle osservazioni pervenute.

La Variante generale del Piano Territoriale di coordinamento viene poi approvata definitivamente con deliberazione dalla Giunta regionale n. 9/3914 del 25 luglio 2012.

Riguardo invece alla proposta di perimetro del Parco naturale e di ampliamento dei confini del Parco regionale il Consiglio regionale emanava proprio atto legislativo n. 7/2011.

2. Variante al PTC per le zone di ampliamento

L'art. 2 comma 1 della Legge regionale n. 7/2011 prevedeva che nelle aree oggetto di ampliamento la variante al Piano Territoriale di Coordinamento venisse adottata entro due anni dalla entrata in vigore; la mancata adozione della variante avrebbe comportato la decadenza delle norme di salvaguardia.

In data 7 luglio 2011 il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 40 dava avvio al procedimento per la predisposizione della proposta di variante; l'avvio del procedimento è stato reso pubblico in data 11 luglio 2011 dando tempo dal 1 al 30 settembre 2011 a chiunque ne avesse interesse di presentare proposte e suggerimenti per l'effettuazione delle scelte territoriali.

Sono pervenute:

- Inerenti al Comune di Senago n. 17 proposta/osservazioni,
- Inerenti al Comune di Bollate n. 1 proposta/osservazioni,
- Inerenti al Comune di Seveso n. 4 proposta/osservazioni.

Comune di Senago:

- a) 1 osservazione segnala che una parte dell'area vincolata nell'ampliamento del Parco regionale è altresì classificata nel Piano Provinciale delle Cave in ambito estrattivo ATE g 16; tale prescrizione costituisce preesistenza urbanistica non incompatibile con gli interessi ambientali del PTC e che la normativa oggi vigente espressamente ammette la compatibilità fra attività estrattive e parco; pertanto si chiede di tenere conto di questa specifica circostanza e di consentire lo sviluppo della attività estrattiva e trasformazione dei materiali inerti.
- b) 16 osservazioni segnalano che il lotto di terreno posto a nord di Cascina Traversagna, attualmente ricompreso nell'ampliamento del parco è inserito in zona Bb O "Vecchio Nucleo" (P.I.C.O.) di cui all'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore vigente, così come certificato dall'Amministrazione Comunale; nel caso specifico in

attuazione di Piano di recupero esteso all'intera unità l'azzonamento (e quindi considerando tutte le porzioni edificate di Cascina Traversagna esterna al Perimetro del parco) è ammesso un incremento complessivo pari al 50% delle volumetrie esistenti, da distribuire prevalentemente nelle porzioni prive di edificazioni.

Comune di Bollate

- a) 1 osservazione/suggerimento riguardo un'attività di trattamento e smaltimento di carcasse di veicoli a motore, rimorchi e simili, attualmente esistenti sul territorio, in possesso dei titoli abilitativi, in parte ricadente nel territorio del Parco e sulla quale è attualmente posizionato un macchinario di frammentazione e sulla quale si intende ampliare l'attività; pertanto viene richiesta una ridefinizione del perimetro.

Comune di Seveso

- a) 2 osservazioni/proposte sono inerenti alla possibilità di inserire dei lotti di terreno o in zone affidate alla pianificazione comunale orientata, o a zona edificata considerando che in adiacenza ai lotti in proprietà sono già presenti insediamenti residenziali o aree edificate e che la zona risulta già urbanizzata.
- b) 1 osservazione/proposta è inerente ad un lotto di terreno, attualmente inserito nella zona di ampliamento che per una porzione di m² 672 ricade in zona B2/R del Piano Regolatore del Comune di Seveso e che risulta in fase di costruzione un edificio residenziale, giuste autorizzazione edilizia P.E. DIA n. 143/2009 del 23/12/2009; si richiede inoltre che tutta la restante porzione del terreno proprietà (poco più di 3.800 m²) sia inserita in zona destinata alla pianificazione comunale orientata o a zona edificata.
- c) 1 osservazione/proposta risulta molto articolata entrando nel merito anche della proposta di variante al Piano Territoriale di Coordinamento di cui alla deliberazione dell'Assemblea n. 16/2009 e n. 28/20089 che attualmente ed in questa fase procedimentale non possono essere considerate. Nel procedimento specifico si propone che un'area posta ad est della Via San Marco possa essere destinata ad attrezzature sportive, ricreative e dedicate al benessere in alternativa alla scelta operata dall'Assemblea Consortile, di individuare tale area ad Ovest di Via San Matteo.

È pervenuta infine una nota dell'Amministrazione Comunale di Bollate in cui, stante l'importanza dell'ampliamento del Parco nel territorio bollatese, si propone di partecipare attivamente e fattivamente al processo di pianificazione nel rispetto delle rispettive competenze e potestà.

Nei mesi di aprile e maggio 2012 sono poi stati avviati i confronti con le Amministrazioni comunali interessate dalle zone di ampliamento per verificare orientamenti, indicazioni e attese.

In data 3 luglio 2012 la Comunità del Parco (ex Assemblea dei Sindaci) con deliberazione n 20 ha approvato il documento di indirizzo per la proposta di variante al PTC per le zone di ampliamento.

Gli ampliamenti proposti erano stati individuati al fine perseguire i seguenti obiettivi:

- Tutela di ambiti relitti a valenza naturalistica che non erano stati compresi nel territorio dell'area protetta all'atto della legge istitutiva.
- Definizione dei confini del Parco su elementi fisiografici certi.
- Tutela di ambiti agricoli ancora compatti non frammentati e omogenei.
- Tutela di vedute paesaggistiche di rilievo.
- Tutela di corridoi ecologici a definizione della dorsale nord, della rete ecologica regionale, e di collegamento con altre realtà protette del territorio lombardo.
- Tutela di boschi di nuova formazione.
- Inserimento di zone destinate già a servizi per il Parco.

Il perseguimento di questi obiettivi dovrà trovare attuazione attraverso un'adeguata zonizzazione e pianificazione ispirata ai seguenti criteri:

- 1) Salvaguardia della biodiversità attraverso la difesa degli habitat caratteristici che favoriscono la tutela di diverse specie sia floristiche che faunistiche di grande interesse naturalistico, fra le quali dovranno essere comprese sia quelle di natura endemica sia quelle di importanza e di interesse comunitario.
- 2) Difesa del suolo, quale principale risorsa di riferimento per la funzioni ambientali ed ecosistemiche ad esso collegate, evitando il più possibile il consumo o la trasformazione verso forme di semplificazione ambientali.
- 3) Controllo e limitazione delle previsioni legate alla espansione della superficie urbanizzata favorendo gli interventi di deframmentazione e ricomposizione, il mantenimento di varchi di connessione attivi e miglioramento di quelli che presentano criticità.
- 4) Conservazione e ripristino degli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agricolo; mantenimento, tutela e promozione delle attività agricole, intesa come presidio di conservazione, gestione e manutenzione del patrimonio territoriale.

-
- 5) Salvaguardia delle aree agricole oggi esistenti in una logica di conservazione sia delle attività primarie, sia del valore paesaggistico dei luoghi.
 - 6) Riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali del parco sia come elemento di identità del territorio, sia come area di filtro e di tutela verso i principali elementi di pregio naturalistico presente.
 - 7) Tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari del parco con particolare riferimento alle cascine agricole.
 - 8) Verificare l'effettiva presenza di nuclei edificati secondo le diverse destinazioni d'uso o di aree pertinenziali cercando di integrarle nel contesto dell'area protetta.
 - 9) Garantire comunque una certa omogeneità di azionamento sulla base del Piano Territoriale oggi vigente al fine di creare una continuità delle destinazioni territoriali e un uso corretto dell'intero territorio.
 - 10) Verificare la possibilità di prevedere delle aree di mitigazione rispetto alla previsione viabilistica dell'autostrada Pedemontana.

3. ANALISI DEL TERRITORIO

3.1. ELEMENTI DI ANALISI

Al fine di procedere all'inquadramento territoriale, urbanistico, ambientale e paesaggistico delle aree del Parco delle Groane e delle zone di ampliamento ci si è riferiti ai seguenti elementi.

- Inquadramento territoriale.
- Caratteri e stato dell'ambiente.
- Uso del suolo, analisi di tipo socio-economico, organizzazione del territorio.
- Analisi del paesaggio riferito agli elementi caratterizzati e alla unità di base.
- Caratterizzazione dello stato dei luoghi (tavola 1A e 1B).
- Descrizione degli elementi costitutivi per la definizione del paesaggio (tavola 2A e 2B).
- Sintesi delle classi di paesaggio (tavola 3A e 3B).

3.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Parco delle Groane, localizzato a Nord-Ovest di Milano, comprende attualmente un territorio di circa 3.800 ettari, di cui circa 400 costituiscono l'ampliamento oggetto della presente variante; si estende sul territorio di 16 Comuni appartenenti a due Amministrazioni Provinciali comprende tutte le aree boscate e di interesse naturalistico dal confine con la provincia di Como, nei Comuni di Lazzate e Lentate sul Seveso fino e la zona dei fontanili di Bollate.

Il Parco delle Groane è parte integrante del sistema aree regionali protette e della rete ecologica regionale costituito dai Parchi regionali, dalle riserve naturali regionali, dai parchi di Cintura Metropolitana e dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

In particolare il Parco delle Groane è elemento di raccordo e continuità con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea localizzato a Nord, con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Balossa e Parco Nord Milano a Sud-Est, con il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lura e il Parco Sud Milano a Nord, a Ovest e Sud-Ovest.

I nuovi ampliamenti del Parco interessano 9 Comuni del Parco e precisamente:

- Arese: Area Viale Alfa Romeo, ha 2,74;
- Senago/Bollate: Area Traversagna, Fontanili Ruggerino, ha 183,39;
- Senago: Area torrente Viamate ha 0,67;
- Cesate/Solaro: Area Cascina Selva/Cascina Emanuela, ha 88,52;
- Solaro: Area Parco Vita, ha 7,74;
- Limbiate: Area Via Cacciatori delle Alpi, ha 1,73;
- Cesano Maderno: Area Villaggio Acna, ha 2,06;
- Cesano Maderno: Area Via Groane, ha 15,96;
- Cesano Maderno: Area Fornace Snia, ha 1,59;
- Cesano Maderno: Area Centro Langer, ha 3,41;
- Cesano Maderno/Seveso: Area Biulè, ha 21,05;
- Seveso: Area delle Brughiere, ha 1,04;
- Seveso: Area Via San Matteo, ha 3,20;
- Seveso: Area Fosso del Ronchetto, ha 5,13;
- Lentate sul Seveso: Area Cascina dei Grigioni, ha 40,76

3.3. CARATTERI E STATO DELL'AMBIENTE

Il presente paragrafo comprende le analisi sui caratteri e lo stato dell'ambiente naturale, delle risorse e delle caratteristiche geomorfologiche, sia in termini di inquadramento generale, sia in termini specifici nelle aree oggetto di variante; tali analisi costituiscono la base fondamentale per mezzo delle quali si andranno a definire gli azzonamenti di piano e i relativi livelli di tutela.

3.3.1. *Analisi geologica e geomorfologica pedologica.*

Il territorio a Nord-Ovest di Milano è caratterizzato dalla presenza di ripiani posti a livello altimetricamente distinti con caratteri di area geografica e unità di paesaggio di "Alta Pianura", con grandi terrazzi fluvio-glaciali limitati a Nord dai cordoni delle colline moreniche Briantee.

La quota dei terrazzi è maggiore quanto più è antica l'età dei sedimenti che li compongono, a causa delle successioni dei periodi di glaciazione che hanno caratterizzato il periodo del quaternario; la successione dal più antico, a quota maggiore, al più recente a quota minore risultano le seguenti: Mindel, Riss, Würm.

In base al tipo di terrazzo morfologico e al successivo processo pedogenetico subito dai materiali ghiaiosi e sabbiosi che costituivano le formazioni fluvio-glaciali si possono definire le particolarità e le peculiarità della zona delle Groane.

Il terrazzo più antico, ovvero quello del periodo del Mindel, costituisce la parte centrale di tutto il territorio groanense che si protende da Nord a Sud sino alla linea dei fontanili; tale terrazzo è a quota altimetrica più elevata rispetto a quelli circostanti che degradano ad Ovest verso il torrente Lura e a Est verso il fiume Seveso; la cresta del terrazzo rappresenta pertanto lo spartiacque fra i due bacini idrografici.

Il terrazzo del Mindel nel corso dei millenni ha subito un processo di ferrettizzazione che ha comportato la formazione di un orizzonte superficiale argilloso.

La presenza di questo strato di argilla, oltre che a caratterizzare lo sviluppo socio-economico degli ultimi due secoli dell'area del Groane, determina la formazione di terreni decisamente poco permeabili all'acqua e un reticolo idrografico di tipo detritico - parallelo, caratteristico delle aree argillose sub-pianeggianti, con corsi d'acqua bene incisi e, scarpate ripide, in contrapposizione ai laterali terrazzi di

epoca più recente, dove l'orizzonte ferrettizzato è ridotto o del tutto assente, dove i terreni risultano particolarmente permeabili all'acqua e a tessitura ghiaiosa-sabbiosa.

Per le zone di ampliamento si rilevano in particolare:

- Arese: terrazzo fluvioglaciale Würm;
- Senago/Bollate: terrazzo fluvioglaciale Würm;
- Senago (Viamate): limite terrazzo fluvioglaciale del Mindel/Würm;
- Cesate/Solaro: terrazzo fluvioglaciale del Riss con una marginale porzione verso il limite Ovest di terrazzo fluvioglaciale Würm;
- Solaro (Parco Vita): terrazzo fluvioglaciale del Riss;
- Limbiate: terrazzo fluvioglaciale del Mindel;
- Cesano Maderno/Seveso tutte le aree con esclusione del Centro Langer: terrazzo fluvioglaciale del Mindel;
- Cesano Maderno (Centro Langer): terrazzo fluvioglaciale Würm;
- Lentate sul Seveso: terrazzo fluvioglaciale Würm e del Riss.

Sotto l'aspetto geomorfologico il pianalto presenta una superficie modale lievemente ondulata che si immerge nella pianura alluvionale verso Sud e con un debole inclinazione verso Est; centralmente la superficie presenta zone poco depresse che fungono da collettori per lo scolo delle acque superficiali e da cui si diparte una fitta rete di vallecole a decorso parallelo che incide il pianalto per gran parte della sua lunghezza; l'orientamento di questo è da Nord a Sud, con sbocco dei corsi d'acqua verso Est lungo tutta scarpata.

A occidente il pianalto è delimitato da scarpata evidente (da 2 a 10 metri di dislivello) che partendo da Lazzate risulta particolare evidente fino in prossimità del Castellazzo di Bollate; a Nord di Lazzate il terrazzo intermedio si pone alla stessa quota e non vi sono evidenze morfologiche atte a separare le due formazioni.

La scarpata orientale è invece sempre ben evidente; essa costituisce la linea di separazione con superfici differenti: a Lentate sul Seveso e Barlassina con il terrazzo intermedio, direttamente con la Valle del Seveso più a Sud e infine con la pianura Würmiana a Sud all'altezza di Bollate.

I terrazzi intermedi che fiancheggiano il pianalto hanno superfici subpianeggianti o leggermente ondulate con pendenza lieve da Nord a Sud; sussiste una sensibile

differenza di quota tra il terrazzo occidentale e quello orientale in sezione Est-Ovest, soprattutto da Lazzate a Barlassina facendo pensare a fasi deposizionali differenti.

A ridosso delle scarpate occidentale del pianalto è presente una depressione longitudinale che partendo da Cogliate (Boschi di Sant'Andrea) scende fino a Ospiate (Bollate) e che raccoglie le acque dell'unica vallecchia che esce su questo lato del pianalto e nella quale scorre il Torrente Guisa.

Tale depressione, relitto probabile di una più antica e profonda valle si insinua nel pianalto isolando porzioni del terrazzo antico emergenti sulla superficie rissiana.

La pianura ghiaiosa, pianeggiante, con pendenze da Nord a Sud, tagliate dalle valli oloceniche del Lura e del Seveso, si raccorda al terrazzo intermedio occidentale con un impercettibile dislivello.

Esiste in questo tratto una fascia di transizione i cui apporti colturali provenienti dalla superficie più elevata ed antica vanno a ricoprire la bassa pianura.

Lungo la scarpa orientale del pianalto dove il dislivello tra questo e la pianura è elevato, questa fascia di riempimento è molto più ampia collegabile sia al colluvio che ad apporti di natura alluvionale provenienti dalla incisione del terrazzo antico; verso la porzione distale del pianalto, la pianura è interessata dall'emergenza delle risorgive anche se attualmente in misura minore che in passato.

Da un punto di vista pedologico a Nord delle Groane insistono su tre unità fisiografiche ben distinte e separate:

1. Suoli su terreno o pianalto delle Groane in rilievo rispetto alla superficie circostante, costituiti da materiale fluvioglaciali grossolani molto alterati ricoperti da sedimenti eolici, caratterizzati da orizzonti molto compatti a permeabilità molto bassa (frangipan).
2. Suoli su terrazzi intermedi posti lateralmente al pianalto più antico e ribassati rispetto a questo, costituiti da materiali fluvioglaciali ad alterazione media, ricoperti da depositi eolici e alluvionali e nei quali si riscontrano livelli di accumulo di sostanze organiche nel profilo.
3. Suoli dell'alta pianura ghiaiosa, a morfologia subpianeggiante e con substrato ghiaioso/ciottoloso poco alterato.

La fertilità dei suoli comunque resta sempre molto bassa e gli stessi risultano poco propensi o adatti alla attività agricola a meno che non si integri mediante apporto idrico e concimazioni organiche.

3.3.2. ASPETTI CLIMATICI.

Il clima del territorio del Parco delle Groane è classificabile, secondo Köppen - Geiger, in un clima di transizione fra tipo "Cfa" e "Cfb"; i climi di tipo Cf presentano sia una stagione estiva che un invernale (quest'ultima piuttosto mite) e precipitazioni ben distribuite nelle quattro stagioni.

Il tipo "Cfa" identifica un clima temperato piovoso, detto subtropicale umido, con estati molto calde, mentre il tipo "Cfb" con estati calde viene detto clima temperato oceanico.

I climi "Cfa" interessano la pianura padano-veneta, l'Italia centro-orientale e le coste del Mar Nero, mentre quelli "Cfb" comprendono le regioni atlantiche centrali e balcaniche, nonché l'Italia prealpina incluse le regioni insubri che.

3.3.3. IDROGRAFIA

Il territorio del Parco è interessato, come già si è fatto cenno nella descrizione degli aspetti geomorfologici, da alcuni corsi d'acqua, che risultano contestualizzati nell'ambito dei rispettivi bacini di scolo delle acque meteoriche; nel territorio del Parco sono stati complessivamente individuati 132 corpi idrici, consentendo poi sulla base della morfologia del territorio, del rilevamento del reticolo idrografico e delle linee di pendenza prevalenti, di tracciare i limiti di 9 bacini idrografici in cui è suddiviso il territorio del parco compreso le aree di ampliamento dello stesso.

Partendo da Ovest verso Est:

- Bacino del Lura: al bacino del torrente Lura vengono attribuiti terreni ricadenti nell'ampliamento del parco nei comuni di Cesate e Solaro (Cascina Selva, Cascina Emanuela) e tutti i terreni agricoli della zona di Valera in Comune di Arese, compreso quindi l'ampliamento del parco; questi ultimi risultano probabilmente i migliori terreni agricoli del parco, almeno dal punto di vista idraulico, in quanto dotati di una capillare rete di canali irrigui

provenienti dal Villorosi e in quanto non evidenziano problemi di drenaggio della acque.

- Bacino del Guisa: il bacino del torrente Guisa occupa la fascia più occidentale del Parco interessando le aree boscate a Est dei Comuni di Lazzate, Misinto e Cogliate, a Nord di Ceriano Laghetto il torrente esce dal territorio del Parco per poi rientrare a Sud dell'abitato di Solaro, lambendo il limite orientale dell'abitato di Cesate; a valle il torrente risulta intubato attraversando la zona di Garbagnate Milanese per ritornare alla luce in località Fornaci; a Sud del Canale Villorosi traversa una zona agricola assume la funzione di canale artificiale (il corso è del tutto lineare) per poi lambire il confine del Parco a Ovest e in Comune di Arese; a Sud del canale Scolmatore il torrente esce dal territorio delle Groane.

Una parte dell'ampliamento di Lentate sul Seveso e l'ampliamento di Solaro/Parco Vita rientrano in questo bacino idrografico.

- Bacino del Nirone: il Torrente Nirone si origina in Comune di Solaro e denominato alla sorgente nella vecchia cartografia come Torrente Lario; rispetto al suo corso originario e a causa della urbanizzazione del territorio nasce ora più a Sud, comprende quasi tutta l'area della Riserva Naturale Orientata dei Boschi di Cesate per proseguire verso Sud-Est a margine dell'Ospedale di Garbagnate Milanese; di seguito attraversa a Sud del Canale Villorosi una vasta area agricola; a Sud detto Scolmatore costeggia l'Oasi WWf del Caloggio (in questo tratto del corso è stata anche rilevata la presenza di ittiofauna) per poi uscire definitivamente dal territorio del Parco. Nessuna area di ampliamento è interessata da questo bacino.
- Bacino del Cisnara: il torrente Cisnara si origina nei boschi di Ceriano Laghetto, sotto il nome di Rio della Prada; a Sud della linea ferroviaria il Rio, nel quale vengono convogliate le acque di raffreddamento dello stabilimento Giannetti, assume la denominazione di Torrente Cisnara; a Sud della ex SS Bustese il torrente costeggia la Riserva della Ca' del Re, per brevi tratti risulta intubato sotto la zona industriale di Via Repubblica/Via Marco Polo in Solaro per poi scendere fino a Città Satellite; sempre tra boschi e campi coltivati prosegue il suo corso ricevendo come affluente il torrente

Cisnaretta proveniente dai boschi dell'Ospedale e dai terreni denominati Brughiera Cisnara; a Senago confluisce nel torrente Lombra; dalla loro confluenza il torrente Lombra viene denominato torrente Pudiga; nessuna zona di ampliamento è interessata da questo bacino.

- Bacino Rio Groane: questo Rio nasce nel frutteto di Ceriano Laghetto, attraversa i boschi della Polveriera e delimita questa volta a oriente la Riserva della Ca' del Re, per poi a Limbiate confluire nel torrente Lombra; si cita il bacino pur non essendo il Rio Groane corso d'acqua a flusso permanente solo per la vastità del bacino ($\cong 160$ ettari), e per le problematiche di erosione delle sponde lungo il corso stesso; nessuna zona di ampliamento è presente in questo bacino.
- Bacino del Torrente Lombra: il Torrente Lombra ha origine in Lentate sul Seveso con la denominazione di Rio Valmaggione; attraversa boschi e campi coltivati, lambisce la zona industriale di Misinto, Cogliate e Cesano Maderno; riceve gli affluenti del Rio Vallone e del Rio Laghetto; interessa tutta la zona orientale del parco ricevendo almeno un tempo, copiose immissioni di scarichi civili e industriali che rendevano l'acqua maleodorante e colorata; dopo la confluenza con il Torrente Cisnara in Senago viene denominato Torrente Pudiga che piega verso Ovest sottopassa la ferrovia per poi essere intubato sotto Bollate.

L'ampliamento nei Comuni di Limbiate e Senago denominato Viamate ricadono in questo Bacino.

- Bacino del Torrente Garbogera: il Torrente Garbogera ha origine nell'area facente parte delle aziende agricole La Botanica, originandosi dal laghetto omonimo e dalla rete di scolo dei campi coltivati; l'alveo scorre verso Sud attraversando boschi e campi coltivati, raccogliendo diversi canali affluenti; sottopassa la zona industriale di Cesano Maderno ex Acna per poi raccogliere le acque di scarico del depuratore dell'ex Snia; scorre lungo i confini orientali del Parco per poi uscire a Limbiate; sia in Limbiate che in Senago viene intubato e poco sopra a Nord del Canale Scolmatore Nord Ovest torna alla luce per proseguire in direzione Sud in mezzo a campi coltivati fino a Bollate; tutta la zona dell'ampliamento di Senago/Bollate è

interessata da questo Bacino; appartengono a questo Bacino gli ampliamenti di Cesano Maderno denominati Via Groane e Villaggio Acna.

- Bacino del Fiume Seveso: il fiume Seveso scorre completamente al di fuori del territorio del Parco; pur tuttavia una serie di fossi, di canali e di impluvi che si originano all'interno del parco confluiscono in esso; il Fosso della Brughiera, il Fosso Vallefredda in Barlassina e Seveso, il Torrente Camasinella, il Rio Badino raccolgono l'acqua della Groane per convogliarla in detto fiume.

Una parte dell'ampliamento di Lentate sul Seveso, gli altri ampliamenti interessati nel territorio di Cesano Maderno e tutti gli ampliamenti di Seveso sono inseriti in questo bacino idrografico.

3.3.4. ASPETTI VEGETAZIONALI

La flora delle Groane si presenta assai ricca e composita, sia sul piano biologico che in senso corologico; oltre a una componente autoctona costituita da specie a distribuzione mediterranea, europea, caucasica ed euro siberiana, in cui sono presenti anche alcune forme di endemismo, si è purtroppo rinvenuta in tempi recenti una componente alloctona costituita sia da specie a carattere sinantropico o a distribuzione cosmopolita o sub-cosmopolita, sia di specie esotiche che costituiscono un fenomeno di inquinamento floristico, con conseguente deturpazione o alterazione dell'ambiente naturale del Parco; la percentuale di questa componente, nel suo complesso, raggiunge quasi il 40% delle specie presenti.

Nel territorio sono state censite più di 600 specie vegetali, fra le specie esotiche si distinguono quelle che si sono spontaneizzate, ovvero introdotte per scopi economici, ornamentali o sperimentali sono sfuggite al controllo e si sono diffuse nel territorio, trovando un ambiente favorevole, sia in termini pedoclimatici, sia di debolezza complessiva dell'ecosistema; altre specie sempre di provenienza esotica si sono naturalizzate ovvero sono state introdotte accidentalmente.

Si elencano altresì specie di origine incerta o ignota ovvero piante introdotte in tempi preistorici o antichi, o legate a determinati tipi di colture o caratteristiche dei luoghi particolarmente antropizzati.

La componente autoctona risulta di vario interesse fitogeografico atteso che anche la componente endemica, ovvero esclusiva del territorio in esame, trae origine dalle glaciazioni ed è poco soggetta a processi di deriva genetica o speciazione.

L'interesse della flora groanense è perciò legata ad alcune specie particolari e rare per diffusione, in quanto legate ad ambienti particolari e selettivi, o in quanto legate ai limiti altitudinali della loro distribuzione.

Quale forma biologica prevalgono le emicriptofite in sintonia con il contesto climatico del parco.

Una buona percentuale è legata anche alle terofite.

Da un punto di vista fitosociologo si osservano le seguenti associazioni vegetali:

- **Quercu-betuletum insubricum:** è un'associazione di tipo forestale appartenente alla serie dei querceti acidofili: tale associazione è evidenziata ove prevale la Quercia e laddove la brughiera tende ad evolversi verso il bosco di latifoglie; il terreno si presenta tendenzialmente umido rispetto alla componente vegetale tipica della associazione, mancano le specie a carattere termofilo come Ginepro e roverella; è presente ancora il Pino silvestre come specie secondaria, ma che in una fase climax tenderebbe a scomparire del tutto.
- **Pino-molinetum:** l'associazione è legata ai terreni più acidi e asciutti presenti nel territorio delle Groane; l'associazione, molto povera di specie, è rappresentata da Pino silvestre e Molinea arundinacea; questa associazione coincide quasi sempre con i boschi di Pino silvestre, di tipo temporaneo e solamente in particolari circostanze di tipo paraclimatico.
- **Aggruppamenti del Carpinion-betuli:** è un'alleanza tipica dei suoli particolarmente arricchiti dove lo spessore organico è maggiormente sviluppato e presenta più alte concentrazioni di elementi nutritivi; caratteristica dei terreni maggiormente umidi.
- **Sambucetum nigrae-Robinetosum:** trattasi di uno stadio rigenerativo di strutture forestali soggetti ad utilizzazione intensiva (taglio a raso); è un tipo di associazione comunque diffusa lungo gli impluvi e i corsi d'acqua.
- **Raggruppamento dell'alleanza Alno-Fraxinion:** caratterizzati da Frassino maggiore, Ontano nero, Pado, Olmo campestre, Ciliegio; caratteristica delle

vallecole e impluvi dove rimane un certo tenore di umidità, anche durante i periodi estivi.

- *Citiso hirsuti-Callunetum*: l'associazione rappresenta la brughiera propriamente detta, di tipo transitoria e che lasciata alla evoluzione naturale tende a scomparire e a evolversi in una struttura arborea.
- Associazioni legate alle zone umide: sono diversi tipi di associazioni vegetali legati ad ambienti temporaneamente inondati legati a situazioni meso-oligotrofiche, di luoghi oligotrofici e acidofili o indicative di umidità abbastanza costante nel suolo.
- *Quercion robori-petraeae*: tipo di associazione legata ai suoli forestali più umidi e più fertili; tende ad essere dominante la Farnia con presenza di Carpino bianco e rappresentano l'associazione vegetale di tipo climatico.

3.3.5. ASPETTI FAUNISTICI

I primi studi faunistici legati alle Groane risalgono al 1985 e si erano limitati alla fauna omeoterma; successive integrazioni, approfondimenti e estensioni degli studi anche sulla fauna invertebrata e eteroterma ha portato a configurare il territorio delle Groane particolarmente interessante anche sotto gli aspetti faunistici.

- Erpetofauna: studi condotti da Scali tra il 1993 e il 1995 hanno portato ad individuare nel territorio delle Groane 7 specie di anfibi e 9 di rettili; fra i rettili si rilevava la presenza di una specie alloctona, la tartaruga dalle orecchie rosse o comunemente detta tartaruga della Florida, con tutta probabilità abbandonata nelle zone umide del parco da qualche detentore; si segnala inoltre *Emys orbiculata*, la testuggine palustre europea, ma oggi questa specie è da ritenere estinta; un tentativo di reintroduzione nella zona umida dell'Oasi Lipu di Cesano Maderno non è andato a buon fine.

Sembra ormai acclarata la presenza del Saettone (*Zamenis longissimus*) individuato nelle zone centrali e settentrionali del parco, mentre andrebbe meglio approfondita la presenza nel territorio del parco della Salamandra (*Salamandra salamandra*) indicata da M. Valota di cui si sono ritrovati dei resti nella zona di Sant'Andrea.

-
- Avifauna: i primi dati a disposizione sull'avifauna nel Parco delle Groane risalgono agli anni '80 e portarono al censimento di 108 specie di uccelli; da questo primo dato e a seguito alle numerose altre attività di censimento, monitoraggio e osservazione si è giunti nel 2008 con un censimento di 189 specie; è un dato considerevole che conferma e dimostra che anche un territorio piccolo, ma strategico per posizione e diversità, qual è quello del Parco delle Groane, può avere un ruolo fondamentale per la salvaguardia di alcune specie animali; certamente ha favorito questo considerevole incremento di specie la realizzazione delle zone umide nell'Oasi Lipu di Cesano Maderno ricreando un ambiente che rappresenta uno dei punti di passaggio per gli uccelli migratori più importante del Nord Milano.

Sono aumentate sia le specie di migratori sia le specie svernanti che nidificanti; l'alternanza di ambienti sia forestali che agricoli e zone umide ha facilitato tali incrementi; tuttavia si deve segnalare che un'eventuale eliminazione di prati stabili, siepi ed incolti porterebbe una banalizzazione del territorio, a renderlo poco adatto a certe specie favorendo le specie più aggressive come la Cornacchia grigia e la Gazza ladra.

- Mammalofauna: la popolazione di mammiferi e in particolare di micro mammiferi e chiroterteri è stato oggetto di pochi e non esaustivi studi; i primi lavori risalgono al 1988, aggiornati al 1997. Risultano censite 33 specie di mammiferi, ma l'elenco non può essere considerato esaustivo; in tutto il territorio mancano comunque mammiferi di grossa taglia a causa soprattutto dei suoi limiti spaziali e della frammentazione; né la situazione di "isola" in cui si trova il parco consentirà per il prossimo futuro di introdurre popolazioni di animali di grosse dimensioni.

Risulta invece perfettamente riuscita la reintroduzione dello Scoiattolo, estinto nel territorio fino al 1980 e oggi presente con popolazioni stabili.

Fino a oggi non è stata ancora accertata, se non sporadicamente e mediante segnalazioni da verificare, la presenza della Scoiattolo grigio e della Nutria; se la prima specie potrebbe trovare un ambiente a loro confacente e quindi diffondersi rapidamente nel territorio con particolare

danni per la popolazione dello Scoiattolo rosso, la seconda, mancando dei veri e propri corsi d'acqua, potrebbe essere di più difficile propagazione.

Continua ad essere segnalata la presenza del Tasso, in continuo aumento quello della Volpe.

- Entomofauna: nessun studio della entomofauna del Parco era stato mai compiuto fino agli anni 2000 e i dati a disposizione erano estremamente frammentati, legati più che altro alla parassitologia delle piante.

Dal 2005 soprattutto per opera di Paolo Palmi sono stati studiati, analizzati e approfonditi i dati inerenti alla presenza di Lepidotteri, giungendo ad accertare la presenza nel territorio di 47 specie di farfalle diurne e alcune delle quali rare e meritevoli di particolare attenzione e protezione: la *Maculinea alcon*, legata all'ambiente di brughiera, la *Pyrgus americanus* legata ai prati permanenti, le radure e gli incolti, la *Papilio machaon*, *Iphiclides podalirius*, *Aporia crataegi*, *Pieris edusa*, *Apatura ilia*, legate a Salici e Pioppi, *Lycaena tityrus*, *Lycaena dispar* legate alle zone umide.

- Ittiofauna: nessun studio a tal proposito è stato mai condotto lungo i torrenti delle Groane, anche se si era segnalata la presenza di ittiofauna; le uniche presenze a tal proposito vanno legate ai laghetti della pesca sportiva, con immissione di numerose specie legate all'acqua dolce.

Risultano due segnalazioni riguardanti il Torrente Nirone nei pressi dell'Oasi Caloggio del WWF di Bollate e relative alla presenza di Alborelle e Cavedani.

Tra i crostacei si deve purtroppo segnalare la presenza nel territorio delle Groane del Gambero rosso della Luisiana.

3.3.6. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

All'interno del Parco delle Groane sono presenti due Siti di Interesse Comunitario denominati rispettivamente:

- Pineta di Cesate cod. IT.205.0001 dall'estensione di 181,80 Ha e corrispondente ai Boschi di Cesate;
- Boschi delle Groane cod. IT.205.0002 dall'estensione 727,30 Ha, corrispondente ai boschi della zona centro-settentrionale del Parco.

All'interno dei due Siti si ritrovano i seguenti habitat di Interesse Comunitario:

-
1. Habitat 9160 foreste di Farnia e Carpino bianco dello Stellario-carpinetum, presenti all'interno dei Boschi di Sant'Andrea (località Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si hanno inoltre dei cenni in corrispondenza di impluvi e depressioni del terreno in Comune di Cogliate, dove il suolo si presenta maggiormente fresco, umido e arricchito di specie meso acidofile; prevale la Farnia (*Quercus robur*) a cui si accompagna il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), la Rovere (*Quercus petraea*), il Ciliegio (*Prunus avium*); nello stato arbustivo si rileva la presenza di Nocciolo (*Corylus avellana*), Evonimo (*Euonymus europaeus*), Pallon di neve (*Viburnum opulus*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Rosa (*Rosa canina*) e Sambuco (*Sambucus nigra*)
 2. Habitat 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose come *Quercus robur*: questo tipo di bosco di tipo misto, diffuso in ambedue i Siti di Importanza Comunitaria, è costituito principalmente da Querce, Betulle e Pino silvestre cresciuti sui suoli ferrettizzati e più asciutti del terrazzo mindeliano; dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine *Quercetalia robur trux* 31; il sottobosco in genere è povero di specie e nei casi dove la quercia tende ad essere prevalente sulle altre specie prevalgono le specie erbacee maggiormente sciafile e mesofile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*.
 3. Habitat 4030 – Lande secche europee: presente in ambedue i Siti di Interesse Comunitario è caratterizzato dalla presenza del Brugo (*Calluna vulgaris*); tale tipo di habitat non risulta stabile, ma in continua evoluzione e tenderebbe a scomparire se non intervengono fattori esterni che ripristinano le condizioni originarie o ne limitano l'evoluzione.
 4. Habitat 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe: tipo di habitat ormai raro e limitato alle acque prive di elementi nutritivi; fra le specie più interessanti si segnalano *Lythrum portula*, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris*; nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Fra le segnalazioni e i documenti a disposizione si segnalano le seguenti specie di Interesse Comunitario presenti all'interno dei SIC.

-
- Mammiferi: si segnala la presenza di una specie in allegato II della Direttiva Habitat, ovvero il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e di 4 specie in allegato IV, ovvero il Pipistrello di *Savi* (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello *albolimbato* (*Pipistrellus kuhlii*) e il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*).
 - Uccelli: nei SIC del Parco si segnalano 19 fra le specie inserite nell'allegato I della Direttiva 79/409 (Direttiva uccelli), ovvero specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nelle loro aree di distribuzione.
 - Anfibi e Rettili: nei due SIC si trovano 2 specie di cui all'allegato II e precisamente il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e 12 specie di cui all'allegato IV della Direttiva (8 di Rettili e 4 di Anfibi).
 - Insetti: si segnalano 2 coleotteri avvistati all'interno dei SIC e inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat ovvero *Lucanus cervus* (Cervo Volante) e *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della Quercia).

Le zone di ampliamento non sono interessate da Siti di Interesse Comunitario, ma molte di esse confinano con il territorio di SIC e pertanto nelle ipotesi di azionamento bisognerà tenere conto anche di queste circostanze.

3.4. ANALISI SOCIO-ECONOMICO.

In questo paragrafo verranno esaminate le principali trasformazioni che il territorio ha subito negli ultimi decenni, nonché le attività attualmente in atto, di carattere economico che attualmente si riscontrano.

3.4.1 Analisi della popolazione.

Il Parco delle Groane in tutta la sua estensione interessa il territorio di sedici comuni nell'area Nord-Ovest di Milano collocati lungo due principali assi stradali; a Est la SS. dei Giovi, a Ovest la SS. Varesina, e la direttiva stradale che da Saronno prosegue in direzione Nord verso Lomazzo.

A partire dal dopoguerra e fino agli anni ottanta l'intera zona è stata interessata da un forte sviluppo industriale; anche negli anni recenti a seguito della concentrazione del terziario avanzato nel capoluogo di Provincia è stato oggetto di nuovi insediamenti produttivi e di quella quota di attività terziaria legata alle attività secondarie.

La popolazione dei Comuni del Parco nel 1990 è pari a 260.057; come si può osservare dalla tabella allegata in calce al paragrafo, attualmente la popolazione ammonta a 353.716 e pertanto ha avuto un incremento di oltre il 28%.

Attualmente 6 Comuni presentano un numero di abitanti superiori a 20.000, ovvero Bollate, Cesano Maderno, Garbagnate Milanese, Senago, Limbiate e Seveso; 5 Comuni risultano di media dimensione, ovvero con un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 20.000, sono Arese, Bovisio Masciago, Cesate, Lentate sul Seveso e Solaro.

Gli altri 5 Comuni, Barlassina, Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate e Misinto presentano popolazioni inferiori a 10.000 abitanti; il Comune più piccolo è Misinto che tuttavia nell'ultimo ventennio è stato secondo solo a Bovisio Masciago come incremento percentuale del numero di abitanti.

Rispetto alla densità di abitanti per chilometro quadrato di superficie 4 Comuni, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Garbagnate Milanese e Seveso superano le 3.000 unità; 7 Comuni, Arese, Barlassina, Bollate, Cesate, Limbiate, Senago e Solaro superano le 2.000 unità; Cogliate, Lentate sul Seveso e Lazzate superano le 1.000 unità, mentre Ceriano Laghetto e Misinto risultano inferiori alle 1.000 unità.

Si deve tuttavia evidenziare che all'interno del territorio del Parco delle Groane e anche nelle zone di ampliamento in tutti territori comunali sussistono zone edificate, preesistenti alla costituzione del parco stesso, e per quanto riguarda la parte non oggetto della presente variante disciplinate sia dal Piano di Settore di Zone Edificate, sia dal Piano di Settore Fornaci; l'attuale popolazione all'interno delle zone edificate risulta in percentuale molto bassa rispetto all'insieme degli abitanti e più o meno intorno all'1,5%; si deve tuttavia segnalare che qualora si desse attuazione ai possibili piani di recupero delle industrie dismesse, in particolare le fornaci, il numero di abitanti residenti nel parco potrebbe considerevolmente aumentare.

Lo stesso Piano di Settore riguardo alle aziende produttive tende a favorire possibili cambi di destinazione verso funzioni migliorative rispetto all'aspetto paesaggistico e alla riduzione dell'inquinamento, come l'uso residenziale o attività di tipo turistico - ricettivo, sportive e culturali.

TABELLA ANALISI POPOLAZIONE E SUA EVOLUZIONE					
	1990	2012	%	Superficie per/Kmq	Densità abitanti/Kmq
Arese	18.712	19.506	+4,08	6,52	2.991,7
Barlassina	5.743	6.887	+16,62	2,85	2.416,5
Bollate (compresa Baranzate)	43.811	47.915	+8,57		
Bollate (esclusa Baranzate)		36.467		13,12	2.779,5
Bovisio Masciago	11.832	16.903	+30,01	4,92	3.435,6
Ceriano Laghetto	4.847	6.392	+20,18	7,07	904,1
Cesano Maderno	31.874	37.291	+14,53	11,46	3.254,0
Cesate	10.335	13.977	+25,06	5,69	2.465,4
Cogliate	6.818	8.409	+18,93	6,95	1.209,9
Garbagnate Milanese	25.201	27.193	+7,33	8,86	3.069,2
Lazzate	5.690	7.605	+25,19	5,29	1.437,6
Lentate sul Seveso	13.847	15.572	+10,18	13,99	1.113,1
Limbate	32.406	35.168	+7,86	12,4	2.836,1
Misinto	3.604	5.078	+29,03	5,14	987,9
Senago	17.722	21.273	+16,70	8,63	2.465,0
Seveso	17.529	22.877	+23,38	7,35	3.112,5
Solaro	10.086	14.203	+28,99	6,69	2.123,0
Totale	260.057	353.716	+26,48		

3.4.2 ATTREZZATURE RICREATIVE E FRUIZIONE AMBIENTALE.

Il territorio compreso attualmente entro il perimetro del parco è interessato dall'insediamento di numerose attrezzature per lo sport e per lo svago, preesistenti alla costituzione del Parco stesso e in alcune parti potenzialmente sviluppati in relazione agli scopi e alle finalità dell'area protetta.

Si possono distinguere le seguenti tipologie di attrezzature o infrastrutture per lo svago e la ricreazione:

- centri sportivi, campi da calcio, da baseball, pallavolo
- maneggi
- piscine
- laghetti per la pesca sportiva

-
- campo da golf
 - motocross
 - percorsi ciclopedonali ed equestri.

Nelle zone di ampliamento non si riscontrano attualmente impianti sportivi o strutture di tipo ricettivo-ricreativo, fatta salva un'area a parco urbano in Comune di Seveso, una pista di ciclocross ad Arese e la rete di piste ciclabili già realizzate dall'Ente gestore soprattutto nell'ampliamento di Bollate/Senago.

3.4.3 *AGRICOLTURA.*

Le aziende che esercitano la loro attività entro il territorio del parco risultano circa una settantina. Molte di queste aziende hanno la propria sede all'interno del territorio del parco o nelle zone di ampliamento, alcune coltivano solo terreni compresi nel parco, altre presentano la sede fuori dal parco, ma coltivano aree del Parco.

Molte aziende una volta a indirizzo zootecnico sono state trasformate in allevamenti di equini a scopo didattico-ricreativo e per queste realtà pur distaccandosi dalla finalità ed esigenze della attività primaria tuttavia rientrano per problematiche territoriali nel contesto delle aziende agricole.

La superficie agricola utile (SAU) nel parco e nelle zone di ampliamento supera il migliaio di ettari, per la maggior parte mantenuta a seminativo anche se la superficie a prato sono comunque molto stese e bene inserite nel paesaggio agrario.

Le aziende agricole che insistono sul territorio del parco presentano dimensioni estremamente variabili.

Gli indirizzi produttivi sono quelli tipici dell'alta Pianura Lombarda; prevale l'indirizzo foraggero cerealicolo-zootecnico con numerose diversificazioni.

Una buona parte di suoli è coltivata a mais, per granella, anche se sia per la Direttiva della PAC, sia per nuove fitopatie, sia per il mercato poco favorevole la produzione è estremamente oscillante; molto estesa la superficie a prato stabile.

La ripartizione colturale rispecchia le principali rotazioni agrarie dei terreni a seminativo; le rotazioni variano da due a sette anni.

Le rotazioni brevi prevedono alternanza di mais-frumento o mais-prato avvicendato.

Non vantaggiosa la pratica del secondo raccolto che impoverisce eccessivamente i terreni; prevale l'orientamento di un solo raccolto annuale.

Recentemente si è diffusa la coltura dell'erba medica, del sorgo, del mais da polenta.

Vi sono poi coltivazioni particolari quali il frutteto di Ceriano Laghetto e di aziende a carattere florovivaistico.

Non tutte le aree di ampliamento sono interessate dalle attività agricole, ma per alcune di esse questa risulta essere l'attività prevalente.

Si cita a tal proposito l'ampliamento di Lentate sul Seveso nell'area circostante Cascina Grigioni, l'ampliamento di Cesate/Solaro su un'area completamente oggetto di colture agrarie; l'ampliamento di Senago/Bollate anch'esso interessante alcune aree agricole.

3.4.4 SELVICOLTURA.

3.4.4.1 TIPOLOGIA FORESTALE.

Definire le tipologie forestali presenti in un territorio è elemento fondamentale, oltre che per gli aspetti naturalistici e paesaggistici, anche per definire le modalità di gestione selvicolturale e di trattamento da riservare ai popolamenti forestali.

All'interno del territorio o del Parco si evidenziano:

- Quercu-carpinetu dell'alta pianura: boschi in genere governati ad alto fusto, e composti come specie dominante da Farnia (*Quercus Rubor*); diverse le specie secondarie o accidentali che variano in funzione della morfologia del terreno e di conseguenza della quantità di umidità presente; si citano il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) specie caratteristica della tipologia forestale, Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) quali specie indesiderata e non caratteristica del territorio.

Si ritrova Acero campestre (*Acer campestre*) ormai sporadico e in alcuni casi sostituito dall'Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) che si è diffuso dai giardini, Castagno (*Castanea sativa*) immesso ad opera dell'uomo; nelle zone

più acide si rinviene la Betulla (*Betula alba*) e il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), mentre in quella con maggiore umidità e nelle stazioni più fresche il Ciliegio (*Prunus avium*), Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), Olmo campestre (*Ulmus minor*); quale altro elemento negativo la presenza della Quercia rossa (*Quercus rubra*) anch'essa introdotta dall'uomo e che si rinnova nel sottobosco.

Questa tipologia forestale è particolarmente rappresentata nelle zone centro-settentrionale del Parco, mentre nelle zone meridionali è assente o presente in piccoli nuclei privi di importanza selvicolturale; essendo la tipologia forestale più prossima alla vegetazione tipo climax del Parco la sua distribuzione potenziale potrebbe occupare una vasta area del Parco, mentre attualmente sia l'urbanizzazione, sia le terre coltivate riducono la sua estensione; vi sono anche fenomeni naturali o antropici che possono compromettere la stabilità e la conservazione della tipologia, quale la diffusione della rinnovazione di Ciliegio tardivo e Robinia che possono modificare e anche in forma sostanziale la composizione del bosco; un'altro problema legato alla gestione è rappresentato dalla difficoltà di rinnovazione naturale affermata di Farnia dovuta:

- a) Mancanza di luce, quindi ad una eccessiva densità del bosco, a cui si potrebbe ovviare con un diradamento selettivo, ma che se mal effettuato potrebbe facilitare l'ingresso delle specie sinantropiche e invasive;
- b) L'alterazione del bilancio idrico;
- c) Calpestio.

Da un punto di vista fitosanitario si assiste in questi ultimi anni ad un disseccamento delle chiome, con un'elevata moria del soprassuolo arboreo, soprattutto nei confronti dei soggetti più adulti e rappresentativi; morie dovute probabilmente a marciume radicale, attacchi frequenti e intensi di insetti fillofagi.

La struttura di queste fustaie è di tipo monopiano o biplano, con copertura piena, ma che tende recentemente, a causa della moria delle Querce, a trasformarsi in rada o lacunosa.

La provvigione è prossima allo stato di normalità (250 m³/ha), la statura oltre i 30 metri significativa di buona fertilità dei terreni.

- Querceto di Rovere e/o Farnia del pianalto: questa tipologia forestale non si discosta di molto da quella in precedenza descritta, sia sulla composizione arborea, sia per i parametri dendroauxometrici, che per le problematiche già segnalate; rispetto alla precedente descrizione si riscontra la presenza della Rovere (*Quercus petraea*) anche se trattasi di forme ibride e non pure; la tipologia si differenzia considerevolmente nelle analisi dello strato erbaceo che risulta più povero in specie e a carattere marcatamente più xerofilo; per tale motivo il Pino silvestre e la Betulla risultano maggiormente presenti ed inoltre i danni da incendio (più frequenti per il carattere xerofilo della vegetazione del sottobosco) maggiori.

I querceti a Rovere sono maggiormente diffusi nella zona centrale del Parco e nelle fasce transizione fra le stazioni più asciutte e quelle più umide.

- Betuleto secondario: boschi in genere governati ad alto fusto, ma anche in forma a ceduo per il periodico passaggio del fuoco che favorisce la rinnovazione agamica.

La composizione è quasi esclusivamente di Betulla, accompagnata da Nocciolo (*Corylus avellana*), Pioppo Tremolo (*Populus tremula*), Salicione (*Salix caprea*); del tutto occasionale è la segnalazione inerente il Sorbo montano (*Sorbus montano*); questa tipologia è tipica delle evoluzioni delle terre incolte e soggette a colonizzazione da parte delle specie pioniere; è tipica dell'evoluzione della brughiera quando sovente viene percorsa dal fuoco e quando non viene limitata nella sua dinamica; la rinnovazione naturale è sempre alquanto problematica (sia di specie Quercine che di Betulle) per via del feltro di graminacee, soprattutto *Molinia caerulea*; a causa degli incendi periodici il sottobosco tende ad essere invaso da Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e rovo; i soggetti che compongono questi boschi sono in genere molto filati, ovvero forti incrementi in altezza non compensati da accrescimenti diametrici, ragione per cui i fusti si spezzano e si schiantano facilmente a seguito dell'azione del vento o del carico delle neve; i popolamenti attuali di Betulla in struttura tipicamente e

marcatamente monoplana sono ancora estremamente giovani per poter avere delle indicazioni in merito ai loro processi evolutivi.

- Pineta di Pino silvestre planiziale: boschi governati per forza di cose ad alto fusto (non esistendo forme agamiche per il Pino silvestre) e composti da Pino silvestre in molti casi allo stato puro; in altre stazioni ambientali e territoriali come nella zona di Tradate o nel canturino il Pino silvestre si accompagna il Castagno, che nelle Groane risulta estremamente sporadico; sporadica la Quercia, sia Rovere e Farnia; a causa del carattere xeromorfo dei suoli anche la Robinia e il Ciliegio tardivo faticano ad insediarsi.

La rinnovazione del Pino silvestre sottocopertura a causa del carattere marcatamente eliofilo della specie è improbabile; all'interno di radure, ai margini del bosco invece è assai frequente, ma se non liberata dal soprassuolo arboreo deperisce rapidamente; ove si affermasse la rinnovazione naturale si deve tenere presente la forte limitazione dovuta agli incendi boschivi che in pochi istanti possono distruggere interi novelletti, spessine e giovani perticaie; la rinnovazione inoltre può essere condizionata nel suo sviluppo anche dal calpestio che può essere intenso nel periodo di raccolta funghi.

Lo stato fitosanitario è in genere discreto a gli attacchi fillofagi limitati alla sola processionaria, non così aggressiva; il vero fattore limitante è rappresentato dal terreno argilloso, asfittico e compatto, per cui a fronte di alti accrescimenti in gioventù si assistono incrementi molto limitati allo stadio adulto.

La fustaia è a struttura monoplana, coetaniforme con provvigione intorno ai 150/160 m³ con stature non superiori ai 23 – 24 metri.

- Robineto puro: trattasi di boschi per lo più governati a ceduo anche se recentemente a causa dell'abbandono della selvicoltura tendono a convertirsi per lo più in fustaia; il sottobosco è quasi sempre composto da rovi nelle situazione più degradate, a Sambuco nero o a Carice nelle situazioni più evolute; nel medio periodo e a seguito di continui e periodici trattamenti la formazione è stabile, mentre se lasciata alla conversione ad alto fusto tende a degradare, lasciando spazio ad altre tipologie forestali,

ovvero il querceto a prevalenza di Farnia e Carpino bianco, nelle stazioni meno umide ovvero Alno-Frassineto nelle vallecole e nelle stazioni decisamente più fresche.

Nelle situazioni ad alto fusto inoltre la Robinia è particolarmente soggetta a schianti, causa l'apparato radicale molto superficiale, e a marciumi radicali, o di carie; recentemente sono assai diffusi fenomeni di deperimento con mortalità diffusa sottoposta a carico di soggetti più adulti; nelle stazioni migliori comunque la provvigione è buona; i robineti sono diffusi in tutto il territorio del Parco e anche nelle zone di ampliamento.

- Robineti misti: rappresentano una tipologia più evoluta rispetto a quella precedentemente descritta in quanto si riscontra la presenza nella composizione del bosco di Querce, Frassino maggiore, Carpino bianco.
- Formazione di Ciliegio tardivo: boschi composti esclusivamente da Ciliegio tardivo presente a tutti i livelli (erbaceo, arbustivo e arboreo) in struttura monoplana, a densità molto elevata copertura piena; diffusa lungo i corsi d'acqua e nelle valli incassate; la presenza di tale formazione è esclusivamente di origine antropica; ed oggi non si ha notizia circa la possibilità evolutiva.
- Alno-Frassineta: nuclei sporadici all'interno del Parco formati da Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*).

3.4.4.2 *GESTIONE FORESTALE.*

All'interno del Parco delle Groane sono stati elaborati negli scorsi anni i Piani di Assestamento Forestale per le più importanti aree forestali che potevano essere elevate al rango di compresa forestale ovvero la Pineta di Cesate, i Boschi di Ceriano Laghetto, i Boschi di Sant'Andrea, è stata altresì eseguita la revisione dei piani a scadenza con allargamento delle comprese, su altre aree forestali che nel frattempo erano state oggetto di rimboschimento o di miglioramento forestale. Si è proceduto infine redazione del Piano di Assestamento Forestale dei Boschi di Cesano Maderno.

La redazione dei Piani di Assestamento ha consentito di meglio definire la caratteristiche dei boschi delle Groane sia da un punto di vista qualitativo, sia sotto gli aspetti dei parametri dendroauxometrici.

Dai Piani di Assestamento Forestale si è elaborato il Piano di Settore Boschi coinvolgente tutte le aree di interesse forestale.

Tuttavia tutte le previsioni di Piani di Assestamento Forestale per quanto riguarda il piano di taglio e delle utilizzazioni non sono state attuate se non sporadicamente e su alcuni lotti: le cause sono legate alla polverizzazione della proprietà e allo scarso interesse per i prodotti silvicoli; manca nella zona delle Groane un mercato del legname che valorizzi il prodotto del bosco e nello stesso tempo incentivi a migliorare la qualità grazie ai trattamenti selvicolturali; tale è la ragione per cui anche nelle proprietà pubbliche di una certa estensione risulta difficile programmare un piano di taglio che sia garanzia di un'utilità economica.

Solo di recente è maturato un certo interesse per l'alto fusto di Robinia con produzione di tondame che sia alternativo alla legna da ardere.

Un altro problema legato alla gestione forestale è sulla impossibilità almeno nel basso e medio periodo di garantire una costante quantità annuale di prodotto legnoso.

Le uniche utilizzazioni forestali, effettuate con logica di ricavare un utile dalle attività selvicolturali sono legate alla produzione di legna da ardere; tale utilizzazione interessano i boschi di Robinia preferibilmente quelli governati a ceduo e da trattare a taglio raso, ma senza disdegnare anche le utilizzazioni nei boschi d'alto fusto e con taglio a scelta.

Nelle fustaie vere e proprie raramente vengono eseguiti veri e propri di utilizzazione e il prelievo di legname è limitato alle esigenze famigliari e della proprietà del bosco; anche in questo caso la destinazione è per legna da ardere, in qualche raro caso per paleria o per ottenere travi.

Nel territorio del Parco è presente una sola impresa iscritta all'albo regionale delle Imprese forestali, mentre la maggior parte delle utilizzazioni viene condotta da Aziende agricole quale attività secondaria rispetto a quella principale.

I tipi di utilizzazione applicati sono:

-
- Taglio colturale riguardante i boschi migliori e più prossimi alla situazione di climax; si prelevano oltre i soggetti fortemente ammalati, deperiti e malformati, e quindi senza avvenire, anche quelli soprannumerari nelle varie classi diametriche rispetto alla curva normale e quelli che risultano aver superato il diametro di recidibilità stabilito in funzione della fertilità del bosco, valutata sul parametro statura; tanto più un bosco è fertile tanto più è elevato il diametro di recidibilità.
 - Taglio di migliororia riguardante in genere le pinete o i boschi con mediocri caratteristiche selvicolturali e che può assumere diverse connotazioni o linee di indirizzo:
 - a) taglio di soggetti malformati, deperiti, con molte tare che è il tipo di trattamento in questi ultimi anni più applicato a livello delle fustaie a causa delle condizioni fitosanitarie;
 - b) taglio per piccoli gruppi o collettivi;
 - c) taglio di piante di piccolo diametro ma vicine a quelle di forte accrescimento o a quelle fenotipicamente migliori;
 - d) taglio di alberi che ombreggiano rinnovazione naturale e spontanea in buono stato di affermazione;
 - e) taglio a buche, anche con successiva rinnovazione artificiale e con lo scopo di modificare la composizione del bosco.
 - Taglio di diradamento da applicare in perticaie o in cedui da destinare alla conversione o semplicemente nei cedui non ancora maturi al taglio quale utilizzazione intercalare di metà turno.
 - Taglio a raso da applicare ai boschi cedui e ove si intende mantenere questa forma di governo.

4. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Già si sono evidenziati al punto 2 i passaggi formali attraverso i quali la proposta di variante si è sviluppata:

- a) Fase preliminare avere di stimolo alla espressione di suggerimenti e proposte da parte della società civile sia in forma di singoli e specifici interessi di singoli cittadini, sia in

forma di tematiche generali espresse dalle associazioni o gruppi portatori di interessi diffusi.

- b) Fase ricognitivo-programmatica attraverso le consultazioni con tutte le Amministrazioni comunali coinvolte dal processo di pianificazione al fine di acquisire elementi conoscitivi dei propri strumenti urbanistici e aspettative; tale fase è poi conclusa con l'approvazione del documento di indirizzo da parte della Comunità del Parco.
- c) Fase analitica di conoscenza degli elementi caratteristici del territorio del Parco e delle parti di ampliamento mediante analisi bibliografiche, ricognizioni cartografiche, operazioni di campagne volte alla definizione dello stato di fatto correlato con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche già oggi note.
- d) Fase propositiva attraverso l'individuazione degli elementi costitutivi il paesaggio, lo stato dei luoghi, la loro caratterizzazione al fine di definire una carta del paesaggio e della sensibilità paesaggistica e attraverso un esame e una valutazione degli strumenti urbanistici oggi vigenti.
- e) Azionamenti sia in termini qualitativi che quantitativi al fine di definire il regime vincolistico dei suoli al fine di definire la destinazione, gli ambiti di tutela e gli usi consentiti; confronto con gli indirizzi dati dalla Comunità del Parco e verifica di coerenza.
- f) Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione in funzione di specifiche attività o criticità.

4.1. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI IL PAESAGGIO.

Il territorio delle Groane risulta variamente utilizzato e diversificato; si rinvencono anche per le zone di ampliamento gli stessi elementi costitutivi del paesaggio groanense ovvero le medesime categorie di uso del suolo che di seguito si elencano e che hanno rappresentato lo schema di riferimento per la verifica dello stato di fatto dei luoghi.

- Bosco: quale definizione di bosco non si può prescindere da quella riportata dall'art. 42 della Legge regionale 31/2008; sono considerati boschi:
 - a) Le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiali, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzati simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalle

chiome della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2000 m² e larghezza non inferiore a 25 metri;

- b) I rimboschimenti e gli imboschimenti;
- c) Le aree già boscate prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazione del bosco non autorizzato.

Sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per la finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale.
 - b) Le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazione forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incendi;
 - c) Le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiori a 2.000 m² che interrompono la continuità del bosco.
- *Siepi boscate*: quale siepe boscata si considera una superficie compresa tra 500 – 2000 m², oppure una superficie maggiore ma di larghezza minore a 25 per tutto il suo sviluppo; si considera altresì siepe boscata o arbustiva superficie inferiori a 500 m², ma che abbiano almeno uno sviluppo lineare maggiore a 5 m.
 - *Area ricoperta da vegetazione arborea ed arbustiva*: è considerata area ricoperta da vegetazione arborea ed arbustiva un terreno con superficie di almeno 500 m² di superficie non coltivato e sul quale si è insediata spontaneamente vegetazione arborea ed arbustiva; dette aree vengono denominate comunemente terreni incolti; vengono altresì inseriti in tale categoria le aree ricoperte da rinnovazione naturale e spontanea di specie arboree con età inferiore ad anni cinque.
 - *Superficie improduttive*: sono così chiamate superfici improduttive naturali le aree occupate da stagni, corsi d'acqua naturali, zone umide, anche di origine artificiale e solo periodicamente sommerse dall'acqua, le cui sponde siano ricoperte da vegetazione naturale e spontanea e di dimensioni tali da poter essere cartografate, distinguendole in questo caso dalle pozze effimere, pur importante da un punto di

vista naturalistico, ma che rappresentano una componente della categoria d'uso bosco o incolto.

- *Aree coltivate*: sono considerate aree coltivate le superfici a seminativo, prato stabile, prato avvicendato, le colture florovivaistiche, pascoli; rientrano in questa categoria d'uso del suolo anche gli orti familiari (indicati con asterisco) ove risultano affiancati l'uno con l'altro, pur essendo colture autonome e indipendenti, a formare un insieme di una certa entità tale da influenzare gli aspetti paesaggistici del luogo) che rappresentano colture non produttive nel senso stretto della parola, ma atte a soddisfare le esigenze familiari e quelle forme di attività di tipo ricreativo/hobbystico; la varietà delle coltivazioni, i materiali di risulta ed eterogenei utilizzati per delimitare i terreni, per realizzare piccoli manufatti per il ricovero degli attrezzi, i depositi di bidoni per la raccolta delle acque, portano nel loro insieme un elemento di degrado paesaggistico e ambientale.

Nella categoria d'uso delle aree coltivate vengono anche catalogati i filari di piante, certamente elemento di pregio paesaggistico e componenti di un paesaggio rurale; il filare è costituito da almeno cinque piante a portamento arboreo, messe a dimora lungo una o due file, a intervalli regolari.

- *Aree edificate*: sono considerate aree edificate le aree urbanizzate o sulle quali insistono edifici in muratura a diverse destinazioni d'uso; sono altresì inserite in questa categoria i piazzali di stoccaggio materiali o per movimentazione degli automezzi, qualora gli stessi siano costituiti da pavimentazione in asfalto, ghiaia, masselli autobloccanti; viene considerato rispetto agli edifici esistenti un'area di pertinenza corrispondente o alla particella catastale o all'area delimitata da recinzione; fra le destinazioni d'uso si individua quella residenziale, produttiva o legata alle attività agricole, gli edifici dedicati ai servizi, gli impianti tecnologici o di servizio all'industria, (cabine per la trasformazione di energia elettrica, ampi fotovoltaici, centri ricerca); vengono altresì individuati gli edifici che hanno valenza storica in quanto già riportati sulle mappe d'epoca ovvero già centri nelle mappe del 1837.
- *Giardino*: nell'ambito delle aree edificate molto spesso si evidenzia che nell'ambito delle relative pertinenze, vi sono consistenti porzioni di territorio non occupato da edifici o da piazzali, ma mantenuti in forma seminaturale, ovvero con prati e alberature e costituenti "il giardino" delle abitazioni; si è assunta quale superficie minima per la

definizione di un'area a giardino quella di m² 2.000, considerando tale valore significativo per l'inquadramento paesaggistico.

4.2. CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI AMPLIAMENTO.

In questo paragrafo vengono descritte le principali caratteristiche delle zone di ampliamento a seguito di verifiche mediante rilievi di campagna, o esame di foto aeree o esame della cartografia DUSAF della Regione Lombardia.

4.2.1. *ARESE*: area di Ha 2,74 posta sul pianalto del Würm un tempo occupato da una porzione di parcheggio dello Stabilimento Alfa Romeo, da prati, campi coltivati e siepi boscate; l'area è stata acquisita a patrimonio pubblico dal Comune di Arese ed è stata oggetto di interventi di riqualificazione ambientale; è stata realizzata una pista ciclabile in continuità con la rete dei percorsi già esistenti, con un'area a prato stabile ove sono stati realizzati dei filari di Platano e Tiglio a completamento dei filari già esistenti in zona, circostanti e costituenti il paesaggio del Borgo di Valera (area già inserita nel Parco Regionale); sono stati realizzati nuovi rimboschimenti all'interno dell'area così riqualificata, ricavato un percorso in terra battuta per mountain bike; i confini del Parco grazie a questo ampliamento vengono così ad essere definiti da elementi fisiografici certi (le strade esistenti) e non risulta una linea virtuale attraversante un'area con caratteristiche originarie.

4.2.2. *BOLLATE/SENAGO*: area di Ha 183,39 che rappresenta il più vasto fra gli ampliamenti proposti ed approvati; esso rappresenta un elemento di connessione ecologica di primaria importanza nella Dorsale Verde Nord Milano.

Partendo dalla Via De Gasperi in Senago e nell'area compresa fra il Torrente Garbogera e il Canale Scolmatore Nord Ovest si riscontra la presenza di un'area ricoperta da vegetazione erbacea ed arbustiva con a margine lungo il Torrente Garbogera di una siepe boscata di Robinia governata a ceduo semplice; a Sud dello Scolmatore, sul quale risulta già approvato un progetto di adeguamento per favorire lo smaltimento delle acque di piena del Fiume Seveso, si osserva un'area coltivata a prato stabile e appena a Nord di Cascina Traversagna una zona occupata da orti

familiari con diversi elementi di degrado paesaggistico (recinzioni, manufatti precari, ecc.).

Gli immobili di Cascina Traversagna sono attualmente esterni al territorio del Parco delle Groane; detto edificio era già presente nel 1800, anche se dalla struttura originaria restano solo alcuni elementi tra cui la piccola chiesetta di San Bernardino da Siena costruita nel 1450.

Sulla sinistra orografica del Torrente Garbogera e a confine di Viale Lombardia si trova una vasta area di proprietà comunale sulla quale, in diritto di superficie, la Società CSI di Bollate ha realizzato un campo prove, ricerche e collaudi di veicoli; il diritto di superficie ha durata di 60 anni dalla stipula della convenzione (2007-2008) e allo scadere l'area potrà essere riconsegnata all'Amministrazione comunale bonificata; sull'area esistono attualmente alcuni edifici e una serie di piste per le prove dei veicoli; tutta l'area risulta recintata e circondata da un terrapieno per impedire la visibilità dall'esterno e su sono stati messi a dimora arbusti autoctoni.

Ad Est del campo prove e sino alla Via Brodolini il complesso della ex Azienda Agricola Tosi un tempo famosa per le colture orticole, oggi sede di una collezione di trattori e di un centro per la vendita di frutta e verdura; l'attività oggi non è più di tipo primario, ma terziario essendo gli edifici esclusivamente adibiti a commercio.

Ancora ad Est della Via Brodolini una serie di campi coltivati in parte già destinati dal Piano Cave Provinciale ad ambito estrattivo ATE g.16 per ghiaia e sabbia e la cascina di via Brodolini in stato di abbandono denominata un tempo Cascina Marietti già indicata nelle carte del 1837.

A Sud di Viale Lombardia l'ampliamento del Parco rientra tutto in territorio di Bollate; da segnalare una criticità fra le zone dell'area industriale CSI e il confine comunale di Senago rappresentata dalla presenza di un campo fotovoltaico di una certa estensione posto proprio sul corridoio di connessione fra le aree seminaturali poste a nord di Viale Lombardia; versa Sud l'area del parco è caratterizzata da ampi campi coltivati intercalati da siepi boscate e boschi di Robinia poste sia lungo il torrente Garbogera che a delimitazione delle diverse proprietà.

Sono altresì presenti zone boscate, fra cui particolarmente significativa quella posta lungo il fontanile Ruggerino attualmente in asciutta; si tratta in tutti i casi di boschi cedui di Robinia a tratto anche invecchiati ed in fase di conversione; è ancora

presente Casina Pontaccio già censita nel 1837, ma che probabilmente non ha conservato lo stile architettonico originario; lungo la linea ferroviaria una porzione di parcheggio di Bollate Nord risulta nel parco.

Ad Est del fontanile Ruggerino si segnalano tre Aziende Agricole una a carattere zootecnico e due a carattere florovivaistico, una zona edificata, composta da villette unifamiliari di modesta fattura e architettonica e oggetto di condono edilizio; verso Via Kennedy è presente un piazzale adibito a deposito materiali di scavo e inerti, e aree adibite ad orti familiari.

Nella porzione Sud di questa area di ampliamento si riscontra Cascina delle Monache anche lei di valenza storica e che conserva ancora la tipologia dell'architettura rurale a corte e la cava denominata Bossi sulla quale sono terminate le attività di estrazione, ma che non risulta allo stato attuale completamente recuperata; in questa area sono in essere impianti per il trattamento dei rifiuti.

Da un punto di vista paesaggistico quest'area nel suo insieme conserva ancora degli elementi qualificanti del paesaggio agrario di tipo tradizionale assolutamente meritevole di tutela e attenzione.

4.2.3. *SENAGO*: area di Ha 0,67 collocata fra il torrente Viamate e la Strada Provinciale SP 119; fatta eccezione per una piccola porzione nella parte Sud a campo coltivato il restante territorio è occupato da un bosco ceduo invecchiato di Robinia in discreto stato fitosanitario.

4.2.4. *CESATE/SOLARO*: l'area presenta una superficie di Ha 88,52 e rappresenta una vasta area agricola che ha mantenuto una sua omogeneità e continuità senza interruzioni dovuti a infrastrutture viarie, zone edificate, se non limitate ad alcune Aziende Agricole in attività; purtroppo sono presenti alcuni elementi di degrado quali orti familiari ed un'area per aeromodellismo.

In quest'area sono insediate tre Aziende Agricole, una di tipo florovivaistico con serra annessa e due di tipo cerealicolo; sono inoltre presenti due piccoli nuclei edificati; all'estremo Ovest del territorio del Parco regionale confina con il Parco di Interesse Sovracc comunale del Lura.

È presente un unico nucleo boscato rappresentato da un bosco ceduo di Robinia e ciliegio tardivo.

L'area è caratterizzata per la presenza di un cono visuale unico nel suo genere; lo sguardo spazia nelle giornate limpide e serene, sulla catena delle Alpi e in particolare sul versante Est del Monte Rosa e sul Vallese con vedute della Weissmiss, Lagginhorn, Tallinhorn, il Dom, la Leinspitze, il Nadelhorn, lo Strahlhorn, l'Allalinhorn e l'Alphubel tutte cime che superano i 4.000 metri d'altezza.

Ai confini di questa area due insediamenti storici: la Cascina Selva in Cesate, già indicata nelle mappe storiche del 1837 e ancora utilizzata quale presidio agricolo e la Cascina Emanuela in Solaro del XVIII secolo.

4.2.5. *SOLARO*: area di Ha 7,47 di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Solaro; fino a metà degli anni '90 il terreno è stato mantenuto a seminativo; a seguito della acquisizione a patrimonio pubblico è stato realizzato, su progetto dell'Ente Parco Groane e con finanziamento regionale, un intervento di rimboschimento con specie tipiche locali e realizzazione di prati ad uso ricreativo con percorsi pedonali e punti di sosta; l'area si presenta come una grande perticaia di latifoglie, estremamente interessante quale realtà di bosco urbano.

L'Amministrazione Comunale inoltre ha realizzato prima dell'istituzione del Parco un piccolo edificio di 70 m² di superficie adibito a punto ristoro e attrezzata una parte dell'area per gioco bimbi con altalene, scivoli, giostre, ecc.; una piccola porzione dell'area è pertinenza di un pozzo per l'acqua potabile.

4.2.6. *LIMBIATE*: l'area presenta una superficie di Ha 1,73 ed è un'area residuale tra la viabilità urbana (Via Cacciatori delle Alpi e Via Linneo) e l'originario confine del parco regionale che in forma del tutto artificiosa e senza uno specifico motivo intersecava zone boscate e campi coltivati; attualmente si rileva la presenza di un piccolo bosco di latifoglie contiguo ad una superficie boscata più ampia e delle stesse caratteristiche selvicolturali composto da Quercia e Carpino bianco; è presente un edificio rurale di buona architettura, attualmente adibito a residenza e non più utilizzato a fini agricoli; l'edificio presenta un'area di pertinenza utilizzata a giardino.

La restante area è attualmente coltivata a seminativo.

4.2.7. *CESANO MADERNO*: area di ampliamento Ha 18,02 attraversata da Via Magenta e quindi distinta in una porzione a Nord e una porzione a Sud; a Nord si tratta di un lotto residuale la cui inclusione nel parco porta i confini su elementi fisiografici certi; si tratta di un'area a brughiera circondata da due boschi di latifoglie pioniere ancora in stadio giovanile, e in parte interessata da servitù di elettrodotti; in quest'area è presente un pozzo per l'emungimento di acqua potabile e una piccola edicola votiva; a Sud della via Magenta invece si riscontra la presenza di ampie aree a prato con morfologia di terreno ondulata per la presenza di vallecole (fra cui la valle che darà poi origine al torrente Garbogera) con siepi boscate di Robinia e Pioppo nero; nella zona Sud è presente una zona boscata costituita da latifoglie; l'intero lotto risulta delimitato da un filare di Platani.

4.2.8. *CESANO MADERNO*: l'area ha una superficie di Ha 1,59 posta sulla sinistra orografica del Rio Badino e delimitante la recinzione dell'ex villaggio artigianale della SNIA attualmente in stato di abbandono; attualmente occupata da bosco ceduo in fase di conversione di Robinia, Ciliegio tardivo, Pioppo nero; presente e probabilmente proveniente da giardini circostanti, l'Agrifoglio.

4.2.9. *CESANO MADERNO*: l'area si estende per Ha 3,41 in gran parte di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Cesano Maderno; nel 1998 a seguito della sottoscrizione della convenzione tra Comune di Cesano Maderno, Ente Parco Groane, Lega Italiana Protezione Uccelli, viene costituita l'Oasi LIPU di Cesano Maderno, il cui centro di accoglienza fu realizzato in quest'area oggetto di ampliamento; oltre a diversi interventi diffusi sul territorio (zone umide, sentieri, centro recupero rapaci) in quest'area vennero di seguito realizzati un centro visitatori, un magazzino, percorsi didattici e spazi ricreativi, oltre ad una serie di interventi di rimboschimento e di realizzazione di piccole zone umide.

Su questa area inoltre è presente piccolo vivaio di piante e un giardino attualmente recintato e d'uso privato.

4.2.10. *CESANO MADERNO/SEVESO*: l'area presenta una superficie di Ha 21,05 e si colloca a cavallo di due Comuni e del Torrente Comasinella che nasce dagli impluvi della zona

dell'Altopiano di Seveso per confluire poi nel torrente Seveso; il terrazzo del pianalto è per questa porzione di territorio eroso e inciso da numerose valli e impluvi, scarpate dovute appunto all'azione del Comasinella; il terreno così ondulato è estremamente piacevole e suggestivo sotto l'aspetto paesaggistico e si intercalano zone boscate e a prato; attualmente si riscontra la presenza di boschi di Robinia, anche in parte governati a ceduo, ma anche boschi relitti di Quercia, Castagno e Pino silvestre con sottobosco però occupato da ceduo di Robinia; da un punto di vista selvicolturale potremmo anche parlare di ceduo composto, ma i parametri non sono però quelli tipici di questa forma di governo; in realtà le composizioni e la forma di governo sono frutto dell'abitudine nei boschi esterni al perimetro del parco, di rilasciare le piante di latifoglie nobili e di conifere e di tagliare tutta la componente della Robinia a turni anche frequenti.

All'interno di questi boschi negli anni '80 era stata segnalata la presenza del mirtillo nero, un tempo assai diffuso nella zona dell'Altipiano ma oggi del tutto scomparso; senz'altro ai tempi si trattava di una delle segnalazioni più meridionali di questa specie.

In territorio di Seveso in fondo a Via San Matteo è in corso di costruzione un edificio ad uso residenziale, il cui titolo abilitativo è stato rilasciato prima della Legge 7/2011 di ampliamento del territorio (l'area dal PRG vigente era azionata a zona B); sono poi presenti alcune abitazioni un tempo edifici rurali oggi a destinazione residenziale; in fondo alla Via degli Aceri è poi presente un piccolo parcheggio per residenti.

In Cesano Maderno purtroppo si deve rilevare un'area piuttosto degradata da un punto di vista urbanistico con orti familiari, attività non compatibile con l'area tutelata che rappresentano elementi di criticità. Lungo la Comasinella e in prossimità del confine Sud del parco è presente una vasca di laminazione delle acque di piena, realizzata tenendo conto anche delle esigenze di carattere paesaggistico (argini non lineari ma sinuosi). Sul Comasinella è altresì presente una condotta fognaria a cielo aperto che rappresenta un elemento di disturbo paesaggistico non indifferente e che andrebbe, in una logica di recupero ambientale, rimossa.

Poco oltre la vasca di laminazione, ma esterna al perimetro del parco, la Fornace Giussani, elemento di archeologia industriale.

4.2.11. *SEVESO*: quest'area risulta in continuità verso Nord a quella precedentemente illustrata. Presenta una superficie di Ha 3,20 di proprietà dell'Amministrazione Comunale; l'area è intersecata dalla Via cacciatori delle Alpi.

A Sud di detta via era presente un'area utilizzata un tempo dall'esercito come campo di tiro a segno; dopo anni di abbandono è stata acquisita dall'Amministrazione Comunale che ha mantenuto le fasce boscate presenti composte in prevalenza da Robinia, le ha migliorate arricchendole con specie autoctone e dandogli un indirizzo di riqualificazione forestale di tipo urbano; sono stati altresì realizzati percorsi pedonali per la fruizione e messe in opera piccole attrezzature per il parco bimbi.

Sulla porzione a Nord della via è presente un bosco ceduo invecchiato di Robinia, anch'esso oggetto di interventi di miglioria forestale; l'elemento di criticità è rappresentato dalla presenza di due elettrodotti ad alta tensione che corrono paralleli fra di loro e che costituiscono una servitù assai rilevante; sotto la fascia dei cavi sono state messe a dimora piantine di arbusti e nel suo insieme questa porzione di territorio rappresenta un importante corridoio ecologico; sono altresì presenti sentieri per la fruizione. Tutta l'area sopradescritta è sita sulla destra orografica del Fosso delle Brughiere.

4.2.12. *SEVESO*: area di circa 1,04 di superficie posta a Nord di Via Cacciatori delle Alpi e sulla sinistra orografica del fosso della Brughiere; area in gran parte occupata da boschi cedui di Robinia e in parte trasformata nel tempo a giardini di pertinenza delle abitazioni con situazioni anche di degrado e di presenza di manufatti edilizi.

4.2.13. *SEVESO*: area di circa Ha 9,13 rappresenta l'unica zona del parco ad essere a sé stante, nel senso che non risulta in continuità con tutto il resto del territorio, ma rappresenta un'isola all'interno dell'urbanizzato; l'area è meglio nota come Oasi Fosso del Ronchetto e per la gran parte è di proprietà dell'Amministrazione Comunale, data in gestione al locale Circolo di Legambiente e WWF che provvedono al mantenimento dei sentieri che si sviluppano al suo interno.

Anche in questo caso la morfologia del pianalto si presenta mossa e ondulata sia per la presenza di impluvi, sia perché il terrazzo degrada dalle forme più antiche a quelle più recenti.

L'intera area è occupata da un bosco d'alto fusto di Quercia, Carpino bianco e Castagno; sono poi state realizzate piccole zone umide e diversi interventi di miglioria forestale. Purché di dimensioni piccole nell'area sono state tuttavia censite una cinquantina di specie di uccelli.

4.2.14. *LENTATE SUL SEVESO*: l'area presenta una superficie di Ha 40,76 ed è rappresentata da una vasta area coltivata, che poggia sulla propagazione più settentrionale del pianalto; da un punto di vista paesaggistico rappresenta un cono visuale unico nel suo genere verso le Prealpi Lombarde, in particolare quelle del Triangolo Lariano e del gruppo delle Grigne; una piccola porzione, prima dell'istituzione del parco risulta essere stata edificata; una parte ad uso industriale, una parte ovvero una unca unità immobiliare a zona residenziale, è presente un'azienda agricola denominata Cascina dei Grigioni già presente nelle carte del 1837 e allora denominata Cascina Grisona. La parte settentrionale di questa zona di ampliamento sarà interessata da uno svincolo della nuova autostrada Pedemontana attualmente in fase di realizzazione che inciderà in senso non positivo sulla qualità paesaggistica dei luoghi.

4.3. ANALISI DEL PAESAGGIO.

L'analisi del paesaggio sul territorio oggetto dell'ampliamento trova la sua applicazione sulla cartografia allegata e nella quale si evidenziano gli elementi del paesaggio così come dalla normativa vigente.

Costituiscono elementi del paesaggio soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 sue modifiche ed integrazioni:

- Idrografia, ovvero i torrenti e i fiumi.
- I boschi così come già definiti nei precedenti paragrafi.

Sono stati inoltre inseriti quali ulteriori elementi del paesaggio la rete idrica dei canali di irrigazione, le siepi boscate e i filari.

Sono stati individuati gli edifici di carattere o interesse storico, i complessi rurali e le Aziende agricole.

Infine sono stati individuati quegli elementi di criticità paesaggistica che rappresentano un elemento di degrado nel contesto territoriale che di seguito si illustrano brevemente.

-
- *Bollate/Senago*: rappresentano elementi di criticità paesaggistica la zona orti a Nord della Cascina Traversagna in quanto presenti tutta una serie di siepi in Lauro ceraso, baracche e manufatti di vario genere e tipo, la vicina area Crash Test che a causa della sua recinzione e delimitazione con rilevato in terra interrompe il cono visuale verso le Prealpi Lombarde e assieme ai complessi edificati posti a Sud di Viale Lombardia porta questa arteria stradale ad essere occlusa dal punto di vista dei coni visuali; quali elementi di criticità si segnala inoltre il campo fotovoltaico realizzato, prima dell'istituzione del parco, tra i capannoni della CSI e un capannone adibito ad attività di trattamento e smaltimento rifiuti posto in Comune di Senago.

L'insieme di queste tre criticità che risultano tra loro adiacenti porta inoltre a compromettere il ruolo di corridoio ecologico che la stessa Rete Ecologica Regionale riconosce a questa parte dell'area protetta e a compromettere fortemente l'unità di paesaggio agrario tipico di questa area.

Sempre all'interno di questa zona di ampliamento rappresentano elementi di criticità paesaggistica un grande deposito affiancato ad un impianto di produzione per l'asfalto collocato all'esterno al perimetro del Parco.

Detta attività risulta autorizzata ai sensi della normativa vigente, ma ciò non toglie che rappresenti una criticità ai fini paesaggistici.

Ancora più a Sud si segnala quale elemento critico, sia da un punto di vista paesaggistico che da un punto di vista ambientale dell'area, l'ex-cava Bossi: in detta area potrebbe essere attivato un impianto per la messa in riserva, miscelazione, deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi, stante il recente ripristino della disposizione dirigenziale n. 163/2009 del 24 aprile 2009 (prima pertanto della entrata in vigore della legge d'ampliamento del Parco) di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/2006.

- *Cesano Maderno/Seveso*: rappresentano elementi di criticità paesaggistica la zona appena a Nord della vasca di laminazione del torrente Comasinella in località Cascina Bricola per la presenza di una serie di orti familiari, edificazioni non attinenti alla attività agricola o non compatibile con l'area protetta, recinzioni; lungo il torrente Comasinella come già detto è presente una vecchia condotta fognaria in disuso; altri elementi di degrado è l'area a cantiere in fondo a Via San Matteo; la stessa però dovrebbe essere ripristinata non appena completata l'edificazione

secondo il titolo abilitativo rilasciato dal Comune di Seveso; a Nord di Via Cacciatori delle Alpi da tenere sotto osservazione le aree a giardino posto lungo il Fosso della Brughiera perché potrebbe potenzialmente subire fenomeni di trasformazione d'uso del suolo.

- *Cesate/Solaro*: rappresentano elementi di criticità paesaggistica le zone ad orti a Nord di Cascina Selva; anche questa realtà è da tenere monitorata al fine di evitare ulteriore degrado del paesaggio.
- *Lentate sul Seveso*: rappresenta elementi di criticità paesaggistica l'area circostante la Cascina dei Grigioni utilizzata quale deposito di materiale di ogni natura e genere.

Nella cartografia allegata sono state altresì evidenziate le aree le aree edificate circostanti alle zone di ampliamento che costituiscono una sorta di barriera visiva, ecologica e di visuale paesaggistica.

La presenza di tali barriere rappresentano un limite rispetto alla potenzialità dell'area protetta e crea un brusco passaggio da ambiente naturale e seminaturale a zona urbanizzata senza possibilità di individuare delle zone di frangia che attenuano l'impatto dell'ambiente antropico con quello naturale.

Particolarmente significativa a proposito la zona industriale dismessa dell'Alfa Romeo circostante la frazione di Valera, una ristrutturazione urbanistica di detta area che tenga conto delle valenze di Rete Ecologica potrebbe migliorare detta situazione; la zona urbanizzata di Cesano Maderno e Seveso, le zone industriali, ma anche residenziali di Bollate e Senago.

Di contro per gli ampliamenti di Lentate sul Seveso e gli di Cesate/Solaro vi sono ancora spazi liberi a contatto con l'area del Parco che andrebbero mantenuti e valorizzati come vere e proprie fasce ecotonali di transizione.

4.4. SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.

Nella cartografia allegata e prodromica alla predisposizione della variante al PTC nelle zone di ampliamento del parco sono state evidenziate le aree ad alta sensibilità paesaggistica, di media sensibilità e di bassa sensibilità; sono stati altresì individuati i coni visuali che devono essere salvaguardati e mantenuti, le barriere visive o infrastrutturali.

Aree ad alta sensibilità paesaggistica: si indicano quali aree ad alta sensibilità paesaggistica le aree agricole omogenee fra loro, compatte, senza interferenze, dove lo sguardo può

spaziare senza disturbo, le aree su cui sono presenti beni vincolati paesaggisticamente, quali boschi, torrenti.

Da un punto di vista della pianificazione territoriale e considerate le ragioni che hanno portato all'istituzione del Parco Regionale, dette aree devono essere conservate nel loro stato attuale e quindi destinate in quanto zonizzazione a usi e attività che consentono la loro conservazione e valorizzazione; interventi di trasformazione o di mutamento di destinazione non potranno essere previsti se non volti al miglioramento della qualità del paesaggio o al miglioramento delle sue percezioni; particolare attenzione si dovrà prestare alla conservazione dei coni visuali indicati in cartografia; si distinguono coni a visibilità di grande distanza ovvero lo sguardo si perde verso l'orizzonte, coni a visibilità di breve distanza ovvero limitate visioni di paesaggio circoscritte nello spazio, ma comunque piacevoli alla vista del fruitore; si individuano inoltre i percorsi che risultano privi di visibilità per la presenza di barriere visive di natura antropica.

- *Bollate/Senago*: i coni visuali soprattutto quelli di grande distanza sono stati in gran parte compromessi dalla realizzazione della pista prove Crash Test; prima della realizzazione di questa struttura si poteva osservare tutto il panorama sulle Prealpi lombarde del Triangolo Lariano, delle Grigne e sino al Monte Legnone; questa visuale è stata virtualmente ridimensionata ed è percettibile solo all'incrocio di Viale Lombardia con Via Brodolini anche se disturbata dagli ammassi di terra della cava di sabbia e ghiaia lì in atto; a Sud di Viale Lombardia un'ulteriore visuale che poteva considerarsi di grande distanza è stata compromessa dalla realizzazione di un campo fotovoltaico; a sud di questo e prendendo come punto di sosta la pista ciclabile si possono ancora ritrovare visuali di breve distanza importanti e significative; analoghe visuali si possono ritrovare entrando nella Pista ciclabile in Via San Pietro località Traversagna.
- *Cesate/Solaro*: dalla strada provinciale Cesate/Solaro la visuale a grande distanza verso la Catena del Monte Rosa e delle Alpi del Vallese è certamente quella più importante e più significativa di tutto il territorio del parco; la visuale soprattutto in Comune di Solaro è priva di ogni elemento di disturbo e presenta una veduta di grande valore.
- *Arese*: l'area circostante l'ampliamento di Arese da un punto di vista di visuali verso l'esterno è decisamente negativa in quanto si è circondati dall'area industriale

dismessa dell'Alfa Romeo; il progetto, sulla base dell'accordo di programma, tra Regione, privati e Comuni interessati, potrebbe essere un'occasione unica per la riqualificazione paesaggistica di quest'area riaprendo coni visuali e mitigando la nuova edificazione mediante fasce a verde, fasce boscate, alberature; verso l'interno del parco invece prendendo come punto di sosta la Pista ciclabile esistente si possono godere delle ottime visuali anche se di breve distanza sul borgo di Valera.

- *Cesano Maderno/Seveso*: si possono godere delle visuali di grande distanza dai culmini della Cascina Bricola anche se la zona è privata e non disponibile al pubblico; la restante parte dell'ampliamento incentrato nella valle del Comasinella non consente di avere vedute, anche se l'area da un punto di vista della sensibilità paesaggistica risulta di alta sensibilità. A Cesano Maderno come visuale a breve distanza si indica l'area privata che da Via Magenta guarda verso lo stabilimento della ex Acna.
- *Lentate sul Seveso*: attualmente e senza le infrastrutture autostradale della Pedemontana dalla Via Tonale si ha una visuale di grande distanza sulle Prealpi Lombarde; la presenza delle infrastrutture autostradale quando realizzata determinerà con tutta probabilità un effetto di disturbo se non di barriera visiva.

Aree a media sensibilità paesistica: si tratta di aree che risultano trasformate a seguito dell'intervento antropico, in zone edificate, piuttosto che in aree a giardino, ma che non manifestano elementi di degrado paesaggistico o ambientale; da un punto di vista della pianificazione territoriale la loro destinazione deve essere diretta quanto meno dalla conservazione dello stato attuale, senza inserire ulteriori elementi perturbativi, o eventualmente operando per un loro migliore inserimento; valgono a tal proposito le applicazioni delle norme paesaggistiche per la edificazione nel territorio del parco ove per esempio al posto di un tetto con copertura in lamiera si preveda una copertura in laterizi o si preveda un diverso colore degli intonaci che rendono più gradevole l'inserimento dell'edificio nel paesaggio circostante; la stessa sistemazione dei giardini con l'uso di specie vegetali tipiche del luogo, piuttosto che l'eliminazione di manufatti surrettizi, quale piccole baracche o elementi di arredo poco significativi (falsi pozzi o fontane, piccole statue) possono migliorare l'aspetto dei luoghi.

Aree a bassa sensibilità paesaggistica: ovvero aree dove l'intervento antropico ha indotto forti elementi di degrado del paesaggio o attività del tutto incompatibili con la tutela

dell'ambiente del parco; già nei precedenti paragrafi si sono evidenziate le attività o le aree di degrado presenti; le destinazioni non possono che essere di recupero del paesaggio e nella dichiarazione, per certi tipi di attività, di incompatibilità (sia paesaggistica che ambientale) con la normativa di tutela, salvaguardia e conservazione; non può essere prevista una destinazione che confermi lo stato di fatto o ne consenta anche con peggioramento irreversibile della situazione attuale.

4.5. LA VARIANTE DELLE ZONE DI AMPLIAMENTO.

Nel presente paragrafo verranno prima illustrati gli interventi normativi dei Comuni interessati della variante al fine di verificare la coerenza delle proposte di piano con le prescrizioni dei PRG o PGT e di conseguenza valutare le opportune scelte territoriali che tuttavia dovranno essere sempre e comunque volte alla tutela e alla salvaguardia dell'area protetta; di seguito si analizzeranno le proposte di variante e i motivi della loro scelta, quantificando poi gli effetti delle stesse sulla pianificazione territoriale inerente a tutto il territorio del parco.

4.5.1. LE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI.

Arese: attualmente vige il Piano Regolatore Comunale approvato con deliberazione n. 24 del Consiglio Comunale 17 marzo 1993; l'area oggetto di ampliamento risulta soggetta a piano attuativo sovracomunale; i titoli abilitativi sono subordinati alla funzione di un piano urbanistico previsto di iniziativa pubblica o privato di interesse sovracomunale da attuarsi anche tramite "Accordo di Programma".

L'area attualmente è di proprietà comunale ed è stata oggetto di interventi di riqualificazione ambientale.

Attualmente il Comune ha avviato il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Bollate: nella planimetria della previsione del Piano di Governo del Territorio allegato al documento di piano l'intera area viene indicata come Parco regionale delle Groane di cui alla Legge regionale 7/2011; e pertanto fatta eccezione per alcune brevi porzioni del territorio dell'ampliamento, già oggi nello stato di fatto destinate ad altri usi, si demanda alla pianificazione di livello sovracomunale; il documento di piano ha indicato nella zona di ampliamento una previsione di nuova

viabilità comunale ovvero un'arteria stradale che permette di eliminare il semaforo di Via Kennedy/Via Lombardia e di allontanare il traffico anche pesante dalle zone residenziali.

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato in data 1 giugno 2011 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25.

Senago: attualmente vige il Piano Regolatore Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 22 marzo 2004; l'area oggetto di ampliamento è censita come area di ampliamento del Parco delle Groane, che risultava all'atto della approvazione ancora più esteso rispetto a quello definitivamente evaso con atto legislativo (in sede di conferenza programmatica è stato richiesto lo stralcio di alcune porzioni).

Già si è citato in precedenza il caso specifico di Cascina Traversagna dove nella previsione di piano di recupero sono state individuate aree ricomprese nel perimetro dell'ampliamento e dove era possibile una edificazione.

L'amministrazione comunale ha avviato l'iter per il Piano di Governo del Territorio.

Limbiate: attualmente vige il Piano Regolatore Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 512 del 6 novembre 1989; l'area oggetto di ampliamento è classificata come zona "E" agricole generiche; le norme tecniche di attuazione approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 15 luglio 2007 all'art. 19 prevedono la possibilità di realizzare costruzioni e impianti che interessano esclusivamente l'attività produttiva agricola, ovvero fabbricati rurali commisurati alle esigenze del fondo agricolo.

Cesate: nella planimetria della previsione del Piano di Governo del Territorio allegata al documento di piano, tutta l'intera zona di ampliamento è destinata ad ambito per l'agricoltura, ad accezione di un immobile che è stato censito nel perimetro del tessuto urbano consolidato; tutta l'intera area risulta strategica per il sistema della connettività ambientale e corridoio ecologico mentre il lato Sud della zona di ampliamento presenta diversi punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano.

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con deliberazione n. 50 del 21 luglio 2010.

Solaro: nella planimetria della previsione del Piano di Governo del Territorio allegato al documento di piano tutta l'intera zona di ampliamento è destinata a "Ampliamento Parco delle Groane". Detta area è in continuità con una fascia definita corridoio ecologico Groane-Lura che circonda la Cascina Emanuela e si dirige a Nord fino alla linea ferroviaria Saronno/Seregno.

Ai sensi del Piano delle Regole trova applicazione l'art. 31 che fa rinvio alla normativa in materia di agricoltura prevista dagli artt. 59 e 60 della L.R. 12/2005.

Il Piano di Governo del Territorio è stato definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 30 settembre 2011.

Cesano Maderno: attualmente vige il Piano Regolatore Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 4 e 5 dicembre 2001; l'area oggetto di ampliamento è classificato come zona agricola "E" ad eccezione di una breve porzione classificata come zona F1 standard comunale per verde pubblico e attrezzature.

L'amministrazione comunale aveva poi adottato la proposta di PGT che tuttavia è stata revocata con atto del Consiglio Comunale n. 69 del 18 dicembre 2009 dando via contestualmente al nuovo procedimento per l'adozione di una nuova proposta; a tutt'oggi però nessun nuovo atto è stato adottato.

Seveso: attualmente vige il Piano Regolatore Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 31 marzo 2004; l'area oggetto di ampliamento è diversamente classificata e azionata; partendo da Nord l'area posta sulla sinistra orografica del Fosso della Brughiera è destinata a zona agricola E3, all'interno del quale per il rilevato valore paesistico sono consentite esclusivamente costruzioni di attrezzature per la salvaguardia e la gestione del patrimonio boschivo. La zona lungo via San Matteo e sulla destra orografica del Fosso della Brughiera è destinata a zona di Riserva naturale paesistica esterna al Parco delle Groane ovvero al ripristino del paesaggio delle brughiere lombarde, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali e alla fruizione da parte del pubblico a scopo educativo e ricreativo; più a nord e a cavallo del torrente Comasinella fatta eccezione per una piccola porzione in zona B2 residenziale con un indice volumetrico di $1\text{m}^3/\text{m}^2$ e una porzione sempre di piccola dimensione a standard, la restante area risulta destinata a zona agricola E3.

L'area del Fosso del Ronchetto è nella parte più meridionale destinata a Riserva naturale orientata esterna al Parco delle Groane, ovvero alla conservazione dell'ambiente naturale delle Groane, nella sua articolazione in boschi, e alla fruizione da parte dei cittadini a scopo educativo; nella parte settentrionale l'area è destinata a zona agricola E2.

Attualmente l'amministrazione ha approvato con deliberazione di Giunta n. 79 del 6 maggio 2009 un documento di valutazione preliminare del PGT di Seveso e riavviato la procedura per l'approvazione degli atti costituenti lo strumento di Governo del Territorio. L'iter per l'approvazione del PGT tuttavia non è stato ancora concluso.

Lentate sul Seveso: il Piano di Governo del Territorio è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 23 settembre 2011 e definitivamente approvato con deliberazione n. 13 del 9 marzo 2012.

Con atto del Consiglio Comunale n. 36 del 6 luglio 2012 la delibera di approvazione del piano è stata revocata e si è altresì deliberato di procedere a nuova pubblicazione del piano che pertanto è tornato ad essere uno strumento in adozione.

Dall'esame del Piano di Governo, per l'area oggetto di ampliamento, nell'ambito del piano delle regole viene già individuato il nuovo perimetro del Parco delle Groane con la relativa zona di ampliamento anche se sono stati riscontrati degli errori che sono poi stati segnalati all'Amministrazione Comunale, mediante osservazione viene indicata la previsione dell'autostrada Pedemontana, mentre il restante territorio non risulta azzonato, ma resta quale zona "bianca".

4.5.2. *LE PROPOSTE DI VARIANTE.*

La proposta di variante e di azzonamento delle aree di ampliamento prende spunto dal documento di indirizzo che la Comunità del Parco ha approvato nel giugno 2012, delle aree, dello stato dei luoghi e delle loro peculiarità da un punto di vista ambientale e paesaggistico, delle risoluzioni delle criticità che si sono rivelate e che è intenzione nel tempo, se non eliminarle, comunque renderle più compatibili rispetto alla tutela dell'ambiente ed infine dal grado di sensibilità paesaggistica che si è riscontrata nel territorio sulla linea delle analisi e delle indicazioni già prima menzionate.

In linea di massima e di principio sono state inserite in zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo tutte le aree attualmente coltivate, e che per ragioni di tutela delle visuali paesaggistiche e di tutela delle attività primarie dovranno essere destinate principalmente alle attività agricole tradizionali e al recupero del paesaggio tipico delle Groane; all'interno di queste zone coltivate sono state poi individuate le infrastrutture agricole ancora oggi attive ed esistenti inserite in apposite zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura.

Le zone boscate di maggiore estensione, intercluse all'interno delle aree coltivate e che rappresentano un elemento di conservazione ecologica sono state individuate quali zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico; sempre ad indirizzo naturalistico è stata destinata l'area circostante al sedime dell'autostrada Pedemontana, considerando che tale destinazione una volta concretizzata in fasce boscate, siepi e filari, possa costituire una sorta di filtro fra l'infrastruttura stradale e la restante area coltivata; sempre a riqualificazione naturalistica sono state classificate le aree di considerevole valore paesaggistico, mantenuta a prato con siepe e piccoli boschi, posti nella zona circostante l'ex polo chimico di Cesano Maderno.

Le aree di ampliamento del parco in adiacenza a zone di Riserva naturale orientata e che nello stato di fatto si presentano del tutto omogenee a quelle già destinate sono state incluse in tale destinazione.

Sempre in zona di Riserva naturale orientata sarà proposto il Fosso del Ronchetto in Seveso per la peculiarità paesaggistiche e vegetazionali.

Detta Riserva che si presenta come nucleo a sè stante rispetto alle altre zone si propone di denominarla Riserva naturale orientata "Fosso del Ronchetto".

Le zone attualmente edificate e non destinate a servizi per l'agricoltura verranno indicate quale zona edificate del Parco e pertanto soggette ad apposito Piano di Settore.

Le aree utilizzate come giardini, orti familiari, depositi di materiali o come piazzali di movimentazione di mezzi saranno destinati a verde privato e spazi pertinenziali.

Quale zona a servizi comprensoriali rientrano del canale scolmatore Nord-Ovest e le aree in ampliamento già oggi utilizzate per servizi al parco (Oasi Lipu), mentre nella zona servizi comunali le aree di parcheggio o gli edifici o le altre di proprietà

pubblica, a seguito di accordi o convenzioni o che potranno divenire tali per la eliminazione di eventuali attività incompatibili con la tutela del territorio; sono poi state delimitate e circoscritte le attività ritenute incompatibili.

Nel dettaglio:

Comune di Arese: la zona di ampliamento del parco in ragione dello stato di fatto attuale della sua posizione all'interno della Rete Ecologica Regionale e della possibilità di poter costituire, nell'ambito dell'accordo di programma, per la ripermetrazione e riqualificazione dell'area, una sorta di corridoio ecologico verso il Parco di Interesse Sovracomunale del Lura viene proposta una zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Comune di Senago: area torrente Pudiga; la zona di ampliamento del parco in ragione dello stato di fatto, un bosco ad alto fusto di Robinia, e per dare continuità all'azzonamento attualmente vigente nella zona di parco già soggetta a pianificazione viene proposta in zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Comune di Senago/Bollate: per la zona di ampliamento, anche a causa della sua ampiezza e per le criticità emerse nell'analisi dello stato di fatto si propongono diversi tipi di azzonamento o destinazione; per la maggior parte si conferma la vocazione dell'area quale zona agricola e quale elemento costitutivo della Rete Ecologica Regionale e della Dorsale Verde Nord-Milano così come proposto dalla Amministrazione Provinciale nell'ambito del PTCP; pertanto la maggior parte dell'area sarà destinata a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo; le aree edificate attualmente già utilizzate come infrastrutture agricole vengono proposte in zona agricola per il servizio all'agricoltura; le aree attualmente boscate, come per esempio i boschi lungo il fontanile Ruggerino o circostante la Cascina Porra si propongono in area di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, come altresì la zona a Nord del canale Scolmatore Nord-Ovest attualmente è in corso di rinaturalizzazione; sono state proposte a zone edificate le aree attualmente occupate da edifici a destinazione non agricola, ma di tipo residenziali, commerciale o produttivo, in questa ultima casistica rientra un piccolo lotto di terreno posto all'interno della Ditta Solvay Solexis, che risulta già interclusa nel complesso industriale; l'area edificata invece posta a margine del fontanile Ruggerino costituita

da abitazioni sanate a seguito del condono edilizio è proposta a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, consentendo alle proprietà di poter effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazioni ma senza alcuna possibilità di incremento, anche una tantum, di volume o superficie coperta; si propone la destinazione a zona a verde privato e a spazio pertinenziale le aree attualmente occupate da piazzali di manovra o depositi di attività industriale a confine con l'area a parco, ma che risultano ancora attive e funzionanti, anche se trattasi di attività che da un punto di vista normativo non risultano compatibili (trattamento rifiuti e depositi) e quindi nel tempo esaurirsi o essere allontanate.

Sempre a verde privato viene proposta l'area a Nord di Cascina Traversagna attualmente occupata da una serie di orti familiari.

L'area attualmente occupata dallo Scolmatore Nord-Ovest verrà proposta a zona per servizi comprensoriali in analogia alla parte dello Scolmatore già a ciò destinata nella variante approvata nel 2012.

Si diversificano rispetto gli stati attuali osservate alcune proposte di azionamento, ma che si inquadrano tuttavia in una complessiva gestione territoriale volta al recupero del territorio del parco sotto l'aspetto funzionale di tutela e salvaguardia e di conservazione ecologica.

Si citano in particolare:

- L'asta del torrente Garbogera destinata per un larghezza di 50 metri a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, per recuperare nel tempo la funzione ecosistemica del fiume;
- L'area della pista prove crash-test che per la sua posizione strategica all'interno del corridoio ecologico non può essere per il futuro mantenuta; per l'area di proprietà pubblica, si propone la destinazione a zona per servizi comunali limitatamente all'area oggi occupata da edifici, mentre per la restante zona, a dismissioni delle attività, si dovrà prevedere una rimessa in pristino ei luoghi e un intervento di riqualificazione ambientale; per detta zona sarà ammissibile temporaneamente l'attività in essere e il completamento delle strutture di cui alla convenzione sottoscritta con

l'Amministrazione comunale, ma non potrà essere consentito nessun intervento di ampliamento o nuova realizzazione.

Si propone pertanto una destinazione a riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico; l'area è evidenziata con apposito simbolo grafico di rimando alle norme tecniche di attuazione nelle quali saranno esplicitate le modalità di utilizzo e i criteri di recupero.

- Il campo fotovoltaico presente in Bollate è da considerare incompatibile; si propone pertanto che a scadenza dell'autorizzazione lo stesso venga rimosso e l'area destinata a riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo.
- L'area ex cava Bossi è evidenziata con apposito simbolo grafico di rimando alle norme tecniche di attuazione; l'intera area fatto salvo quanto di seguito evidenziato viene proposta come zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico al fine di provvedere interventi di recupero o ripristino volti al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio; una porzione a confine del parco, viene proposta a zona servizi comunali e dovrà ospitare le strutture atte ad esercitare l'attività di trattamento rifiuti di cui alla autorizzazione provinciale.

A scadenza dell'atto autorizzativo dette strutture dovranno essere trasferite all'Amministrazione comunale al fine ricavare dotazione di servizi utili per la cittadinanza e coerenti con il Piano di Governo del Territorio.

Si individua inoltre il tracciato stradale della bretella Via Kenney/Viale Lombardia già inserita nel documento di Piano del Comune di Bollate ed esplicitamente richiesto dall'Amministrazione comunale.

Comune di Solaro: la zona di ampliamento attualmente denominata Parco Vita e di proprietà dell'Amministrazione Comunale e in virtù del suo stato di fatto a bosco urbano, con presenza di prati e percorsi legati alla fruizione, si propone di destinarla a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo.

Comune di Solaro/Cesate: la zona di ampliamento è sì molto estesa, ma si presenta assai uniforme e omogenea quanto uso del territorio; pertanto quasi tutta l'intera area viene proposta quale zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo; le aree edificate attualmente già utilizzate come infrastrutture agricole verranno

proposte in zona agricola per servizi all'agricoltura; due aree attualmente edificate e a destinazione residenziale vengono proposte a zona edificata.

Comune di Limbiate: area assai limitata e a prevalente destinazione agricola che come tale viene riconfermata come zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo; una porzione di tale territorio attualmente occupata da un bosco di latifoglie e composto da Querce e Carpino Bianco e che rappresenta la continuità di un'area boscata già oggi destinata a riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico sarà destinata secondo tale azionamento; una porzione di territorio edificato e utilizzato a scopo residenziale viene proposto a zona edificata.

Comune di Cesano Maderno/Rio Badino: area boscata posta lungo la destra idrografica del Rio Badino; rappresenta la continuità di un'area boscata delle medesime caratteristiche, oggi destinata a riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico e pertanto si propone analoga destinazione.

Comune di Cesano Maderno/Centro Langer: l'intera area, fatta salva una breve porzione a giardino privato, è occupata dal Centro Langer ovvero dalla struttura di accoglienza della Oasi Lipu di Cesano Maderno, dai suoi percorsi a carattere didattico e dalle zone boscate di recente formazione; al suo interno, quasi come un dado incuneato c'è un piccolo vivaio di piante ornamentali, che potrebbe rappresentare un luogo di espansione dell'attuale struttura ricettiva; il Centro svolge tutta una serie di attività che fanno capo al territorio e alle caratteristiche del Parco e quindi risulta coerente una destinazione a centro servizi per il parco, anche se non direttamente gestito dall'Ente gestore.

La porzione di area a giardino privato viene confermata a verde privato e spazi pertinenziali.

Comune di Cesano Maderno/Via Groane - Magenta: la zona a Nord di Via Magenta essendo attualmente un'area a brughiera e a giovane perticaia rappresenta la continuità delle aree ad essa confinante e destinate a zona di Riserva Naturale Orientata; pertanto si propone tale destinazione.

Le aree a Sud di Via Magenta e a Ovest di Via Groane rappresentano oggi un paesaggio piuttosto unico dell'ambiente delle Groane caratterizzato da vaste aree a prato intervallato da siepi, piccoli boschi e filari; in considerazione degli obiettivi di conservazione del paesaggio delle Groane nei suoi valori naturali e seminaturali si

propone la destinazione a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Comune di Cesano Maderno/Seveso: anche questa zona di ampliamento risulta molto estesa e diversificata in molte categorie di uso del suolo; le zone boscate che mantengono una certa continuità e che rappresentano elementi caratteristici del paesaggio delle Groane inciso nel terrazzo da corsi d'acqua sono state proposte a riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, compresa la vasca di laminazione del torrente Comasinella, che pur di origine artificiale, risulta tuttavia ben inserita nell'ambiente e nel paesaggio circostante.

Un'area oggi utilizzata a parcheggio di piccole dimensioni in Comune di Seveso viene proposta a zona per servizi comunale in ragione del suo uso attuale; viene proposta in zona edificata del parco la zona B2R del Comune di Seveso in quanto risulta già in atto l'edificazione e il cui titolo abilitativo risulta rilasciato prima della istituzione del parco; sempre in zona edificata viene proposta una unità residenziale posta in Comune di Cesano Maderno.

Alcune aree utilizzate quale giardino pertinenziale di alcune abitazioni poste esternamente al perimetro del parco sono state proposte come zone a verde privato vincolato a spazi pertinenti.

Le zone che attualmente risultano coltivate soprattutto a prato stabile sono state confermate nella loro destinazione a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo; sempre in tale destinazione sono state inserite aree che si presentano oggi quali elementi di criticità, ma che per coerenza con lo strumento urbanistico comunale si vuole confermare a tale destinazione soprattutto per evitare che si degenerino ulteriori attività o usi non coerenti con gli obiettivi di tutela, salvaguardia e recupero del paesaggio; gli edifici presenti o oggetto di sanatoria a seguito del condono edilizio coerentemente a quanto già previsto in Bollate vengono inseriti in zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo consentendo anche in questo caso gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, ma senza alcuna possibilità di incremento, anche una tantum, di volume o superficie coperta.

È stato altresì evidenziato il sedime stradale che congiunge Via Bricola con Via Vicenza, attualmente sterrato che potrebbe essere utilizzato quale via comunale per

situazioni di emergenza, essendo la Via Vicenza interrotta verso Via Friuli da un passaggio a livello lungo la linea ferroviaria Soronno/Seregno attualmente in fase di riqualificazione.

Comune di Seveso/Fosso del Brughiere: in parte l'area di ampliamento rappresenta per tipologie forestali e vegetazionali la continuità delle zone confinanti e destinate a Riserva naturale Orientata e pertanto si conferma tale destinazione; le aree poste sulla sinistra del Fosso delle Brughiere è attualmente destinata a giardino di pertinenza di unità residenziali esterne al perimetro del parco, vengono proposte zona a verde privato ricadente in spazi pertinenziali.

L'area invece sulla destra idrografica del Fosso delle Brughiere e appena a Nord di Via Cacciatori delle alpi è sottoposta a servitù di elettrodotto viene proposta a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico in ragione anche dei lavori di miglioria forestale eseguiti di recente dal Comune di Seveso.

Comune di Seveso/Fosso del Ronchetto: l'area in virtù delle sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e naturalistiche viene proposta a zona di Riserva Naturale Orientata e denominata Riserva Naturale Orientata Fosso del Ronchetto.

Comune di Lentate sul Seveso: l'area di ampliamento è per la maggiore parte un'area coltivata e a tale destinazione verrà confermata come zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo; a Nord di Via Tonale tuttavia dovrà essere realizzato un tratto della autostrada Pedemontana, che è stata inserita, come da progetto definitivo quale previsione di piano; tutte le aree intercluse negli svincoli e a Sud dell'asse centro stradale, compresa la vasca di raccolta delle acque che depurate confluiscono nella zona umida di Lentate sul Seveso saranno proposte quale zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico anche in previsione di realizzare interventi di recupero paesaggistico che tendino a mitigare gli effetti della infrastruttura e a creare una sorta di zona cuscinetto e di separazione fra la viabilità e la zona protetta.

La Cascina dei Grigioni viene confermata come zona destinata ai servizi per l'agricoltura mentre i due edifici esistenti, uno residenziale e uno produttivo con le relative pertinenze e posteggi si propone di inserirli in zona edificata.

Un'area oggi utilizzata a giardino e di pertinenza di un capannone industriale posto in zona edificata verrà destinato a verde privato vincolato a spazi pertinenziali.

4.5.3. La quantificazione delle proposte.

Di seguito si riporta la tabella con indicare le proposte di variante espresse in quantità e rapportate alla superficie totale del parco.

TABELLA		Piano vigente Ha	Variante in ampliamento Ha	Totale	%
1	Zona di riserva naturale orientata	811.85.04	8.65.82	820.50.86	22
2	Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico	852.77.29	96.34.25	949.11.54	26
3	Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	925.72.87	229.96.63	1155.6950	31
4	Zona di interesse storico architettonico	59.53.66	-	59.53.66	2
5	Zona edificata	110.51.03	6.10.74	116.61.77	3
6	Zona fornaci	53.23.27	-	53.23.27	1,5
7	Zona a verde privato e spazi pertinenziali	41.21.63	5.46.24	46.67.87	1
8	Zona agricola per servizi all'agricoltura	42.97.45	11.75.51	54.72.96	1,5
9	Zona per servizi				
	9.A Servizi per il parco	35.86.64	3.70.31	39.56.95	1
	9.B Servizi comprensoriali	37.94.70	0.61.89	38.56.59	1
	9.C Servizi comunali	108.58.59	4.62.74	113.21.33	3
10	Zona parco attrezzato				
	10.A Parco attrezzato consolidato	154.15.63	-	154.15.63	4
	10.B Parco attrezzato di progetto	9.19.25	-	9.19.25	0,5
11	Zona riservata alla pianificazione comunale orientata	12.24.15	-	12.24.15	0,5
12	Altre zone	62.96.01	9.65.98	72.61.99	2
TOTALE				3695.67.32	

Dalla tabella si evince che oltre il 70 % del territorio risulta destinato a zone che pongono quale obiettivo principale la tutela e la salvaguardia del paesaggio naturale, seminaturale o comunque legato alle attività tradizionali della zona delle Groane.

La variante sulle zone di ampliamento ha comportato un buon incremento delle aree destinate a Riserva naturale orientata, a Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico e soprattutto delle Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo a sottolineare l'importanza dell'area protetta per la conservazione della attività primaria.

4.6. LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.

Le Norme tecniche di Attuazione restano sostanzialmente le stesse che risultano oggi vigenti e approvate con deliberazione n. IX/3824 del 25 luglio 2012.

Si propongono le seguenti integrazioni.

Art. 14: si propone la cancellazione dell'ultimo comma in quanto trattasi di un evidente errore materiale di trascrizione.

Art. 28: punto 28.1 viene inserita la denominazione della Riserva naturale orientata Fosso del Ronchetto.

Art. 29 : si inserisce il punto 29.6 dando atto della esistenza di un campo prove di autoveicoli, che lo stesso risulta incompatibile ai sensi della normativa di piano e dando la possibilità di mantenere le attività fino a scadenza della convenzione già sottoscritta o a cessazione delle attività; la norma prevede il recupero dell'area a fini naturalistici e paesaggistici.

Art. 30: si inserisce il punto 30.8 dando atto della esistenza di un campo fotovoltaico e che lo stesso risulta incompatibile ai sensi della normativa di piano, disponendo altresì che a scadenza della autorizzazione i luoghi dovranno essere ripristinati.

Art. 36 : punto 36.2 si inserisce la denominazione c) Centro Langer fra i servizi per il parco.